



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 16 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 16 febbraio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLLO ANTICORRUZIONE	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Il ruolo dell' Ente nella transizione	4
16/02/2016 La Repubblica Pagina 15 Le primarie di Trieste	6
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 11 Trieste, il Pd fa dietrofront	7
16/02/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 37 Città metropolitana ecco come si governa	9
16/02/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 15 Metropoli senza deleghe «È una legge fatta male»	10
16/02/2016 La Prealpina Pagina 33 Ventidue Comuni sfidano Milano	12
16/02/2016 Corriere del Veneto Pagina 11 Città metropolitana, Brugnaro bypassa la Regione e va da Renzi	14

Pubblico impiego

16/02/2016 Italia Oggi Pagina 34 Mobilità province, si fa sul serio	16
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 12 La Provincia perde i pezzi, il presidente: basta andare via	18

Appalti territorio e ambiente

16/02/2016 Il Sole 24 Ore edilizia e territorio A Torino grandi firme in lizza per la rinnovare il Palazzo delle...	19
16/02/2016 Il Sole 24 Ore edilizia e territorio Dal Credito sportivo prestiti agevolati per 80 milioni per ammodernare...	21
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese	23
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 38 Fondi pronti al controllo Anac	25
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 35 Eco-esonero per i contadini	27
16/02/2016 Il Sole 24 Ore edilizia e territorio Rinnovo mezzi Tpl, appello di Asstra e Anav: «Sbloccare i fondi...	28
16/02/2016 La Repubblica Pagina 19 Tutti in bici da casa al lavoro le città premiano chi pedala	30

Tributi, bilanci e finanza locale

16/02/2016 Il Sole 24 Ore edilizia e territorio Trasparenza e Opendata, Delrio presenta il nuovo sito del Ministero e i...	32
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Stop alla rilevanza della rendita del fabbricato	34
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 15 Cosa cambia con l' Isee	36

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

16/02/2016 Avvenire Pagina 28 Imprese, una rete per la ripresa	37
16/02/2016 Giornale di Monza Pagina 29 50 idee per rilanciare le imprese e il territorio	39
16/02/2016 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 5 Monte Faito 200mila euro per la messa in sicurezza	41

Servizi sociali, cultura, scuola

16/02/2016 Italia Oggi Pagina 43 Ocse: la crisi abbassa i voti scolastici	42
16/02/2016 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 23 Un milione e 750mila euro per i profughi Il progetto per i centri di...	44

Economia e politica

16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20	BARBARA FIAMMERI	46
Bertolaso inciampa sui Rom		
16/02/2016 La Repubblica Pagina 3	GIOVANNA VITALE	47
"Bertolaso non andrà al ballottaggio"		
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 10	CESARE MAFFI	49
Emiliano affila i suoi coltelli		
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 12	MARCO CREMONESI	51
«Il loro simbolo non c'è». Salvini e gli equilibrismi...		
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI	53
Le amministrative per Salvini: prova di forza		
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 8		54
Salta il gruppo dei fittiani in Senato Il presidente Grasso: mancano i...		
16/02/2016 La Repubblica Pagina 8	ENRICO FRANCESCHINI	55
"L' Europa resti unita così potrà battersi per crescita..."		
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20	LINA PALMERINI	58
I territori e la catena di comando nei partiti, da Renzi a Casaleggio		
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 13	TINO OLDANI	60
Padoan, con il suo sì al superministro Ue del Tesoro, compiace il...		
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 15	FRANCESCO DI FRISCHIA	62
Reversibilità, Poletti smentisce il taglio		
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 3	FRANCO ADRIANO	64
Più assistenza, meno previdenza		
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 32	ANDREA BONGI	67
Formazione con sbarramento		
16/02/2016 Italia Oggi Pagina 35	MARCO OTTAVIANO	69
Chi delocalizza rimborsa		
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22	ANNAMARIA FURLAN	71
L' Europa può superare la sua impasse		
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3	FABIO PAVESI	73
Tregua sul credito, per gli istituti «rimbalzo» corale		
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6		75
Banche popolari, primo ricorso bocciato dal Tar		
16/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6		77
Banche, così il costo delle garanzie		
16/02/2016 La Stampa Pagina 6	MARCO ZATTERIN	79
Draghi: "Bce pronta ad agire Ma banche più forti del 2012"		
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 27		81
Padoan: Bcc, avanti con la riforma Superare le debolezze delle coop		
16/02/2016 Corriere della Sera Pagina 28	RITA QUERZÉ	83
Confindustria, corsa a 100 voti		

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line** personalizzata.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Governance. Sul tavolo il rinnovo del cda della Fondazione - Il nodo della cessione dell' 1% della banca

Il ruolo dell' Ente nella transizione

La decisione di Vittorio Malacalza di presentare una lista per banca Carige orientata alla «discontinuità», è stata subito condivisa da Fondazione Carige, che detiene l'1,96% di Carige e ha stretto un patto di sindacato con il primo azionista di Carige. «Siamo in grande sintonia - ha dichiarato il presidente dell'ente, Paolo Momigliano, all'indomani della presa di posizione dell'imprenditore - con la famiglia Malacalza, con cui abbiamo un patto di consultazione». Un accordo che consentirà alla fondazione di designare uno dei membri del cda dell'istituto di credito. L'avvocato alla guida dell'ente ha anche ricordato il progetto «di rafforzamento della banca e del legame con il territorio», che la Fondazione ha subito condiviso con la banca, e che «è ancora valido». In questo momento, peraltro, Momigliano è alle prese con la ricostituzione degli organi della fondazione, dopo la cura dimagrante alla quale l'ente ha dovuto sottoporsi per adeguarsi agli effetti sul proprio patrimonio provocati dalla perdita di valore delle azioni Carige e dai due aumenti di capitale della banca pari a complessivi 1,65 miliardi di euro. L'avvocato marcia verso la riconferma del nuovo statuto della fondazione, saranno notevoli e il cdi da 28 a 13.

I consiglieri di indirizzo saranno nominati da Comune di Genova (che avrà a disposizione due rappresentanti); Città metropolitana (uno); Camera di commercio di Genova (due); Cciaa di Imperia e di Savona (uno); Regione Liguria (uno); provincia di Imperia (uno); Comune di Imperia (uno); università di Genova (uno); curie liguri (uno).

A questi 11 consiglieri se ne aggiungeranno altri due, scelti tra proposte di almeno tre associazioni del terzo settore. I futuri consiglieri sono già stati indicati dagli enti ma il cdi sarà nominato solo dopo l'approvazione del bilancio 2015 della Fondazione, prevista tra fine marzo e primi di aprile e che si chiuderà presumibilmente ancora in rosso.

Una volta entrato in carica il cdi questo procederà a nominare il nuovo presidente (a meno di sorprese dell' ultimo minuto sarà nuovamente Momigliano, indicato dal sindaco di Genova, Marco Doria) e poi il cda.

Tra i progetti della fondazione, è rimasta in sospeso, a causa del forte recente ribasso delle azioni

[illegible]

Carige, la prevista vendita di un ulteriore 1% delle quote della banca, per il quale era arrivato l'ok del ministero dell'Economia. Altra questione da risolvere è lo sbilanciamento del patrimonio dell'ente su azioni della Cassa depositi e prestiti, che ammontano in bilancio a un valore di circa 50 milioni ma che andrebbero rivalutate, ferma restando l'indicazione del ministero di diversificare il patrimonio della fondazione. Infine resta da sciogliere il nodo di un debito da 80 milioni che l'ente ha nei confronti di Banca. Carige.

Tutte questioni che dovranno essere affrontate in tempi ragionevolmente brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BELPAESE>

Le primarie di Trieste

IL candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste era uno solo: Roberto Cosolini, attuale primo cittadino. Senza primarie, «benedetto» dalla governatrice Serracchiani e dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, triestino, nonché da una direzione provinciale notturna del partito. Ma pochi giorni fa ecco il colpo di scena: il senatore Francesco Russo, sponsor di un progetto di città metropolitana, che ha trovato molti consensi anche a destra, riapre i giochi e chiede le primarie.

Ad una settimana esatta dalla presentazione ufficiale della coalizione che sostiene Cosolini, la faccenda assomiglia ad un blitz. Russo, ex Margherita, la spiega così: «I numeri dei sondaggi parlano chiaro. Con questo centrosinistra ci si schianta». Cosolini, azzoppato in famiglia, risponde con stile: «Accetto la sfida anche se l'attacco è sorprendente nei modi e nei tempi». La destra ringrazia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRA LONGO

LE SCORTE DEI PARTITI

la Repubblica martedì 16 febbraio 2016

15

POLITICHE DI PIÙ

Verso le elezioni

Roma, 5Stelle in video e lite a destra

In rete 209 autoritratti di grillini: il voto degli iscritti deciderà quali di loro saranno candidati al Campidoglio. Bertolaso attaccato per una frase sui rom («categoria vessata»). I leghisti suoi alleati: noi pensiamo l'opposto

ANSA/ROMA

Lombardi, Paolo Torrisi e Alessandro Di Biase, a sinistra, per il centro-sinistra. Il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste era uno solo: Roberto Cosolini, attuale primo cittadino. Senza primarie, «benedetto» dalla governatrice Serracchiani e dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, triestino, nonché da una direzione provinciale notturna del partito. Ma pochi giorni fa ecco il colpo di scena: il senatore Francesco Russo, sponsor di un progetto di città metropolitana, che ha trovato molti consensi anche a destra, riapre i giochi e chiede le primarie.

BELPAESE

Le primarie di Trieste

Il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste era uno solo: Roberto Cosolini, attuale primo cittadino. Senza primarie, «benedetto» dalla governatrice Serracchiani e dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, triestino, nonché da una direzione provinciale notturna del partito. Ma pochi giorni fa ecco il colpo di scena: il senatore Francesco Russo, sponsor di un progetto di città metropolitana, che ha trovato molti consensi anche a destra, riapre i giochi e chiede le primarie.

Il racconto Linguaggi, posture, biografie trasmettono un'aria di autenticità che vuol essere quanto di più lontano dalla Casta

Taxisti, commessi e prof ecco i volti del popolo presentati dai tele-coach

PIEMONTE/ROMA

Per i grillini, il 2016 è più o meno l'anno del candidato sindaco. In questi giorni, infatti, si sta parlando di chi sarà il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste. Il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste era uno solo: Roberto Cosolini, attuale primo cittadino. Senza primarie, «benedetto» dalla governatrice Serracchiani e dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, triestino, nonché da una direzione provinciale notturna del partito. Ma pochi giorni fa ecco il colpo di scena: il senatore Francesco Russo, sponsor di un progetto di città metropolitana, che ha trovato molti consensi anche a destra, riapre i giochi e chiede le primarie.

La psicologia che si presenta "sotto buco". 51 anni

ROBERTO GRILLI

Il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste era uno solo: Roberto Cosolini, attuale primo cittadino. Senza primarie, «benedetto» dalla governatrice Serracchiani e dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, triestino, nonché da una direzione provinciale notturna del partito. Ma pochi giorni fa ecco il colpo di scena: il senatore Francesco Russo, sponsor di un progetto di città metropolitana, che ha trovato molti consensi anche a destra, riapre i giochi e chiede le primarie.

Il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni di Trieste era uno solo: Roberto Cosolini, attuale primo cittadino. Senza primarie, «benedetto» dalla governatrice Serracchiani e dal capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato, triestino, nonché da una direzione provinciale notturna del partito. Ma pochi giorni fa ecco il colpo di scena: il senatore Francesco Russo, sponsor di un progetto di città metropolitana, che ha trovato molti consensi anche a destra, riapre i giochi e chiede le primarie.

il sindaco Cosolini, già ricandidato da Serracchiani, va alle primarie

Trieste, il Pd fa dietrofront

Il senatore Russo scombussola i piani del partito

Il Pd di Trieste aveva deciso da tempo. Verso la fine del 2015 l'attuale sindaco del capoluogo friulano, il renziano Roberto Cosolini, era stato ricandidato per le amministrative in programma in primavera. Il suo nome era stato votato in assemblea ed era stato accolto con entusiasmo dal vicesegretario nazionale dei dem e governatore del Friuli, Debora Serracchiani.

Nel fine settimana, però, il senatore Francesco Russo ha invocato le primarie e ha stravolto i piani del Pd. Il sindaco in carica ha comunque accettato la sfida.

Ma sia Cosolini, sia i vertici del partito considerano quello di Russo un colpo basso. Se non altro per la tempistica. Una settimana fa, infatti, il centrosinistra aveva presentato ufficialmente la coalizione, mentre la campagna elettorale di Cosolini era partita da mesi. Ora è cambiato tutto.

E il Pd teme un contraccolpo.

«Ho deciso di chiedere le primarie per scegliere il candidato sindaco del centrosinistra a Trieste», ha detto Russo.

«Io ci sono. Mi candido. Non mi nascondo.

Sono pronto a mettermi a disposizione per la mia città». Russo si fa forte di un sondaggio commissionato dall' Ipsos di Nando Pagnoncelli che ha rivelato come il 66 per cento dei cittadini di Vecchio, in particolare sulle opportunità, temi cari al senatore dem.

«Avrebbe dovuto farlo il mio partito. L' ho fatto io. I numeri parlano chiaro.

Questo centrosinistra si schianta. Chiedo che siano i cittadini a scegliere attraverso le primarie», ha proseguito Russo, «lo strumento che lascia agli elettori e non alle segreterie di partito il potere di decidere».

Nel Pd friulano s'è aperto un caso politico. E i vertici del partito non nascondono il loro disappunto. «Ci siamo rimasti male. Non c'era stato alcun avvertimento, non è stata un' iniziativa amichevole», ha spiegato il segretario provinciale dei dem. Nerio Nesladek.

Cosolini, da parte sua, non s'è tirato indietro. «Il colpo che è arrivato al centrosinistra è stato molto pesante», ha sottolineato al Piccolo. «Un colpo che va a indebolire la coalizione e il candidato. Però non potevo scansare il problema politico che sarebbe tornato fuori in campagna elettorale. E' un atto di

[illegible]

IL SINDACO COSOLINI, GIÀ RICANDIDATO DA SERRACCHIANI, VA ALLE PRIMARIE

Trieste, il Pd fa dietrofront

Il senatore Russo scombussola i piani del partito

di FILIPPO MERL.

Il Pd di Trieste aveva deciso da tempo. Verso la fine del 2015 l'attuale sindaco, il capogruppo in consiglio regionale **Roberto Cosolini**, era stato ricandidato per le amministrative in programma in primavera. Il suo nome era stato letto in assemblea tra un applauso accolto con entusiasmo dal vicesegretario nazionale dei dam e governatore del Friuli, **Debora Sencsi**.

Francesco Russo ha invocato le primarie e ha ottenuto i piani del Pd. Il sindaco in carica ha comunque accettato la sua nomina. Ma, se si è visto, il sindaco ha considerato quello di Russo un colpo basso. Se non altro per la tempestività. Una settimana fa, infatti, il centrodestra aveva già deciso di non candidare il sindaco. E mentre la campagna elettorale di Cosolini si perdeva da mesi. Ora è cambiato tutto.

Il Pd teme un centrodestra. E il centrodestra teme il Pd. Il sindaco di Trieste, in primis, per scegliere il candidato sindaco per centrodestra a Trieste, ha detto Russo.

Io ci sono. Mi candido. Non mi nascondo. Sono pronto a mettermi a disposizione per

la mia città. Russo si è fatto di un grande avvocato commissionato dall'Ispos di Nando Pagnocelli che ha rivelato come il 66 per cento degli interpellati chiede un'alternativa politica che non si basi in particolare sulle opportunità della città metropolitana e sulla riqualificazione del centro storico, ma che si concentri invece sulle primarie, ha proseguito Russo, «lo strumento che lascia agli elettori e non al segretario di partito il potere di decidere».

Nel Pd friulano **è** aperto un caso esplicito. I vertici del partito non nascono le polemiche, ma le alimentano. Il problema. Non c'era stato alcun arrestamento, non è stata un'iniziativa amichevole, ha spiegato il segretario provinciale della Dc, Nando Nardone.

Costoloni, da parte sua, non è «ti- rocinato», dice. «Un colpo che è arrivato al cuore di una struttura che ha fatto il suo sostanziale al Piccolo. «Un colpo che va a indebolire la coalizione e il candidato. Però non poteva scatenare il problema politico

che sarebbe tornato fuori in campagna elettorale. "È un atto di generosità per il bene del Paese italiano". Secondo il sindaco, quello di Russo è stato «un minimo necessario» per «non dare un'idea di un liberatorio liturgico che questa sfida andava lasciata a settembre, quando è partita la campagna elettorale». Il sindaco non realizza che sta classificando il momento più opportuno per mettere in discussione il mandato scritto dal congresso.

Il sindaco di Udine, ma anche il primo ministro, si sono lasciati andare. Per questo Concelmi vuole evitare che le primarie si trasformino in un regolamento di conti al quale si è già visto che il Pdl produce tensioni che poi si farà fatica a smaltire nei tre mesi che restano di campagna elettorale. Secondo dalle primarie che si svolgono al vicinato di avere i voti di tutti.

La data prevista per le consultazioni è il 6 dicembre. Il Pdl ha già deciso di tenere le primarie del Pd in tutta Italia. Concelmi non è però a conoscenza dei tempi. E a chi gli chiede se, in caso di vittoria di Russo, si può pensare che il Pdl si dimetta, lui che vuole vincere le primarie e avere il sostegno di Russo. La risposta, nel Pd tricolore, è categorica.

100

generosità per il bene del centrosinistra». Secondo il sindaco, quello di Russo è stato «un attacco sorprendente nei modi e nei tempi. Ma anche liberatorio. Ritengo che questa sfida andava lanciata a settembre, quando è partita la campagna per la città metropolitana. In realtà stava pianificando il momento più opportuno per mettere in discussione il candidato scelto dal centrosinistra».

Il Pd rischia di uscirne male. Per questo Cosolini vuole evitare che le primarie si trasformino in un regolamento di conti interno al partito. «Si rischia di produrre tossine che poi si farà fatica a smaltire nei tre mesi che restano di campagna elettorale. Servono delle primarie che poi consentano al vincitore di avere i voti di tutti».

La data prevista per le consultazioni è il 6 marzo, in concomitanza con le primarie del Pd in tutta Italia. Cosolini non ha problemi a ricominciare da capo. E a chi gli chiede se, in caso di vittoria di Russo, sia pronto a sostenerlo, risponde che «sono io che voglio vincere le primarie e avere il sostegno di Russo». La sfida, nel Pd triestino, è cominciata.

FILIPPO MERLI

Metropoli senza deleghe «È una legge fatta male»

In Consiglio Brugnaro denuncia la paralisi nel settore dell' urbanistica e rilancia «Presto un incontro chiarificatore con Luca Zaia. A noi il Mose e i tributi locali»

Un vertice urgente con il governatore Zaia. Per trovare una soluzione al groviglio delle deleghe. La Città Metropolitana è organo senza poteri.

«Legge fatta male», ha detto ieri in apertura di Consiglio a Ca' Corner il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro, «assurdo che i cittadini non possano votare il sindaco, assurdo che non abbiano scritto quali sono le competenze che passano dalla Provincia alla nuova istituzione». Invece è proprio così. E la Regione ancora non ha deciso quali deleghe passare al sindaco metropolitano. L'Urbanistica, prima di tutto. Funzione naturale del nuovo istituto sovracomunale.

«Non credo alle dietrologie, sono sicuro che la Regione non vuole farci un dispetto», dice Brugnaro, «ma adesso siamo bloccati, questa situazione va risolta. Dovrò parlare al più presto con Zaia». Un esempio sul tavolo è la richiesta del nuovo Piano di sviluppo di Musile di Piave. Il parere della Città metropolitana è obbligatorio, ma la delega ancora non c'è. Dunque, si blocca tutto.

Il contenitore è vuoto anche dal punto di vista del Piano triennale e delle capacità di spesa. Ieri al Consiglio metropolitano Brugnaro ha presentato un bilancio "tecnico", elaborato su investimenti e grandi progetti.

Per quelli, ha annunciato Brugnaro, occorrerà attendere la nuova Legge speciale, che dovrà partire proprio da quel punto.

Idea del sindaco è quella di trasformare l'organo metropolitano in organo di esazione per i comuni. Per mantenere nel territorio una parte della fiscalità e delle entrate, poter dare una mano ai comuni con l'acqua alla gola dal punto di vista finanziario. Secondo punto, la gestione della laguna e del Mose. Un altro punto fisso del sindaco, che intende proporre al governo di trasferire i poteri del Magistrato alle Acque - oggi Provveditore alle Opere pubbliche dopo lo scandalo Mose - agli enti locali. Seduta veloce, quella di ieri pomeriggio a Ca' Corner. Sala troppo grande per contenere i 18 consiglieri del nuovo governo metropolitano. Rinviate le questioni del bilancio, la delibera sul nuovo staff di Brugnaro - lo stesso di Ca' Farsetti, con i fedelissimi Morris Ceron e Derek Donadini, Luca Zuin, Micol Stelluto e Valentina Rossi dell'Ufficio stampa - le cui spese dovranno essere sostenute in quota parte anche dal bilancio della Città metropolitana.



La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Infine Brugnaro ha annunciato che il Piano strategico, strumento essenziale per il governo della Città metropolitana, sarà pronto entro l'estate.

Le opposizioni hanno chiesto verifiche, anche sulle voci che ancora riguardano consulenze affidate dalla nuova gestione. E sui tempi di approvazione delle delibere per rendere operativo l'ente che è succeduto alla Provincia.

ALBERTO VITUCCI

Ventidue Comuni sfidano Milano

L'INTERVISTA Il presidente Bettinelli: «Adesso il territorio ha una sua precisa strategia»
LA ZONA OMOGENEA DELL'ALTOMILANESE 22 comuni 270.000 abitanti

Due astenuti (Cerro Maggiore e San Vittore Olona), tutti gli altri venti comuni del Patto, da Nerviano fino a Nosate passando ovviamente per Legnano, Parabiago e Castano Primo, hanno detto sì. Dopo mesi di confronti, nelle scorse settimane è stato approvato il Piano strategico metropolitano dell'Altomilanese, primo e allo stato unico contributo delle sei zone omogenee identificate dallo statuto della Città Metropolitana.

Un passaggio importante, che tira le fila di almeno un quarto di secolo di discussioni iniziate negli anni Novanta con i "Patti territoriali". Perché adesso finalmente l'Altomilanese ha messo nero su bianco non solo quello che è, ma anche quello che vorrebbe essere e quale strada intende seguire per riappropriarsi del suo futuro. Sara Bettinelli, 35 anni, dal 2014 primo cittadino di Inveruno, è il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Altomilanese. Laureata in giurisprudenza con un tesi sul diritto internazionale, ha avuto un ruolo importante nella redazione di un documento dal quale oggi si aspetta molto.

Sindaco, allora dopo anni di parole l'Altomilanese adesso esiste davvero?

«Questo era il momento giusto, o adesso o mai più.

Per vent'anni e passa abbiamo assistito al dibattito di un territorio che cercava la sua identità, con l'istituzione della Città metropolitana siamo arrivati al dunque: l'Altomilanese è stato riconosciuto come zona omogenea, adesso questa zona deve spiegare che obiettivi ha. Ma deve farlo subito, perché dopo le elezioni di Milano la Città diventerà davvero operativa, e noi dovremo essere pronti per indirizzare chi ci governerà».

Ventidue Comuni più Robecchetto con Induno che non è entrato nel Patto ma ne segue le dinamiche dalla finestra.

Un territorio omogeneo che però tanto omogeneo non è...

«L'Altomilanese ha due poli: Legnano capofila dell'asse del Sempione che ha una vocazione più industriale, e Castano Primo capofila dell'asse del Ticino, che invece puntano di più su agricoltura e turismo. Ma il Sempione non esclude il turismo e il Ticino non esclude l'impresa, diciamo che questi due poli si completano a vicenda hanno le medesime caratteristiche ma in proporzioni diverse.



Ventidue Comuni sfidano Milano

L'INTERVISTA Il presidente Bettinelli: «Adesso il territorio ha una sua precisa strategia»

La regia sarà di Eurolavoro
Ma l'agenzia deve essere rivista

Presidente 22 regolamenti comunali e sintonizzati, unificando le normative e le tempistiche per attuare l'intercomunale, Bettinelli ha dato il via al Piano strategico metropolitano dell'Altomilanese. Un documento che sarà il primo passo per la creazione di una nuova area metropolitana.

Ma l'agenzia deve essere rivista. Bettinelli ha detto che il Piano strategico metropolitano è solo il primo passo per la creazione di una nuova area metropolitana.

Bettinelli, allora dopo anni di parole l'Altomilanese adesso esiste davvero? «Questo era il momento giusto, o adesso o mai più.

Per vent'anni e passa abbiamo assistito al dibattito di un territorio che cercava la sua identità, con l'istituzione della Città metropolitana siamo arrivati al dunque: l'Altomilanese è stato riconosciuto come zona omogenea, adesso questa zona deve spiegare che obiettivi ha. Ma deve farlo subito, perché dopo le elezioni di Milano la Città diventerà davvero operativa, e noi dovremo essere pronti per indirizzare chi ci governerà».

Ventidue Comuni più Robecchetto con Induno che non è entrato nel Patto ma ne segue le dinamiche dalla finestra.

Un territorio omogeneo che però tanto omogeneo non è...

«L'Altomilanese ha due poli: Legnano capofila dell'asse del Sempione che ha una vocazione più industriale, e Castano Primo capofila dell'asse del Ticino, che invece puntano di più su agricoltura e turismo. Ma il Sempione non esclude il turismo e il Ticino non esclude l'impresa, diciamo che questi due poli si completano a vicenda hanno le medesime caratteristiche ma in proporzioni diverse.

Due astenuti (Cerro Maggiore e San Vittore Olona), tutti gli altri venti comuni del Patto, da Nerviano fino a Nosate passando ovviamente per Legnano, Parabiago e Castano Primo, hanno detto sì. Dopo mesi di confronti, nelle scorse settimane è stato approvato il Piano strategico metropolitano dell'Altomilanese, primo e allo stato unico contributo delle sei zone omogenee identificate dallo statuto della Città Metropolitana.

Un passaggio importante, che tira le fila di almeno un quarto di secolo di discussioni iniziate negli anni Novanta con i "Patti territoriali". Perché adesso finalmente l'Altomilanese ha messo nero su bianco non solo quello che è, ma anche quello che vorrebbe essere e quale strada intende seguire per riappropriarsi del suo futuro.

Sara Bettinelli, 35 anni, dal 2014 primo cittadino di Inveruno, è il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Altomilanese. Laureata in giurisprudenza con un tesi sul diritto internazionale, ha avuto un ruolo importante nella redazione di un documento dal quale oggi si aspetta molto.

Bettinelli, allora dopo anni di parole l'Altomilanese adesso esiste davvero? «Questo era il momento giusto, o adesso o mai più.

Per vent'anni e passa abbiamo assistito al dibattito di un territorio che cercava la sua identità, con l'istituzione della Città metropolitana siamo arrivati al dunque: l'Altomilanese è stato riconosciuto come zona omogenea, adesso questa zona deve spiegare che obiettivi ha. Ma deve farlo subito, perché dopo le elezioni di Milano la Città diventerà davvero operativa, e noi dovremo essere pronti per indirizzare chi ci governerà».

Ventidue Comuni più Robecchetto con Induno che non è entrato nel Patto ma ne segue le dinamiche dalla finestra.

Un territorio omogeneo che però tanto omogeneo non è...

«L'Altomilanese ha due poli: Legnano capofila dell'asse del Sempione che ha una vocazione più industriale, e Castano Primo capofila dell'asse del Ticino, che invece puntano di più su agricoltura e turismo. Ma il Sempione non esclude il turismo e il Ticino non esclude l'impresa, diciamo che questi due poli si completano a vicenda hanno le medesime caratteristiche ma in proporzioni diverse.

investire qui, e muovendo la regia per la vita di questi investitori. Per cominciare, bisogna creare un polo di sviluppo che sia in grado di attrarre investimenti e creare posti di lavoro.

Ma l'agenzia deve essere rivista. Bettinelli ha detto che il Piano strategico metropolitano è solo il primo passo per la creazione di una nuova area metropolitana.

Bettinelli, allora dopo anni di parole l'Altomilanese adesso esiste davvero? «Questo era il momento giusto, o adesso o mai più.

Per vent'anni e passa abbiamo assistito al dibattito di un territorio che cercava la sua identità, con l'istituzione della Città metropolitana siamo arrivati al dunque: l'Altomilanese è stato riconosciuto come zona omogenea, adesso questa zona deve spiegare che obiettivi ha. Ma deve farlo subito, perché dopo le elezioni di Milano la Città diventerà davvero operativa, e noi dovremo essere pronti per indirizzare chi ci governerà».

Ventidue Comuni più Robecchetto con Induno che non è entrato nel Patto ma ne segue le dinamiche dalla finestra.

Un territorio omogeneo che però tanto omogeneo non è...

«L'Altomilanese ha due poli: Legnano capofila dell'asse del Sempione che ha una vocazione più industriale, e Castano Primo capofila dell'asse del Ticino, che invece puntano di più su agricoltura e turismo. Ma il Sempione non esclude il turismo e il Ticino non esclude l'impresa, diciamo che questi due poli si completano a vicenda hanno le medesime caratteristiche ma in proporzioni diverse.

di governo processi che comunque sono già in atto. L'Altomilanese è una zona omogenea, ma non è ancora una città metropolitana.

Ma l'agenzia deve essere rivista. Bettinelli ha detto che il Piano strategico metropolitano è solo il primo passo per la creazione di una nuova area metropolitana.

Bettinelli, allora dopo anni di parole l'Altomilanese adesso esiste davvero? «Questo era il momento giusto, o adesso o mai più.

Per vent'anni e passa abbiamo assistito al dibattito di un territorio che cercava la sua identità, con l'istituzione della Città metropolitana siamo arrivati al dunque: l'Altomilanese è stato riconosciuto come zona omogenea, adesso questa zona deve spiegare che obiettivi ha. Ma deve farlo subito, perché dopo le elezioni di Milano la Città diventerà davvero operativa, e noi dovremo essere pronti per indirizzare chi ci governerà».

Ventidue Comuni più Robecchetto con Induno che non è entrato nel Patto ma ne segue le dinamiche dalla finestra.

Un territorio omogeneo che però tanto omogeneo non è...

«L'Altomilanese ha due poli: Legnano capofila dell'asse del Sempione che ha una vocazione più industriale, e Castano Primo capofila dell'asse del Ticino, che invece puntano di più su agricoltura e turismo. Ma il Sempione non esclude il turismo e il Ticino non esclude l'impresa, diciamo che questi due poli si completano a vicenda hanno le medesime caratteristiche ma in proporzioni diverse.



Il direttore generale dell'Altomilanese

Tutto esaurito alla lezione sulla riforma sanitaria
Se si parla tanto, non si può non parlare. Il territorio ha una sua identità, con l'istituzione della Città metropolitana siamo arrivati al dunque: l'Altomilanese è stato riconosciuto come zona omogenea, adesso questa zona deve spiegare che obiettivi ha. Ma deve farlo subito, perché dopo le elezioni di Milano la Città diventerà davvero operativa, e noi dovremo essere pronti per indirizzare chi ci governerà».

Ventidue Comuni più Robecchetto con Induno che non è entrato nel Patto ma ne segue le dinamiche dalla finestra.

Un territorio omogeneo che però tanto omogeneo non è...

«L'Altomilanese ha due poli: Legnano capofila dell'asse del Sempione che ha una vocazione più industriale, e Castano Primo capofila dell'asse del Ticino, che invece puntano di più su agricoltura e turismo. Ma il Sempione non esclude il turismo e il Ticino non esclude l'impresa, diciamo che questi due poli si completano a vicenda hanno le medesime caratteristiche ma in proporzioni diverse.

La forza dell' Altomilanese è proprio questa: un territorio complesso, attrattivo da più punti di vista, vocato all' innovazione e che muoversi in rete».

Bello slogan, ma in concreto?

«In concreto stiamo difendendo la nostra identità da Milano, ribadendo che ci sono diversi motivi perché turismo e imprese possano investire qui, e muovendoci per facilitare la vita a questi investitori. Per cominciare, bisognerà rendere omogenei regolamenti e regime fiscale dei 22 Comuni: questo è quello che chiedono le associazioni di categoria che operano sul territorio.

Industriali, artigiani e commercianti hanno bisogno di semplificazione e di omogeneizzazione, di regole precise che valgano per tutto l' Altomilanese».

Crede che sarà facile?

«Non sarà facile, ma si tratta di un percorso obbligato.

Oggi un Comune ha senso solo se si confronta con i suoi vicini, con un bacino di 270 mila abitanti l' Altomilanese può rivendicare il suo giusto peso nei processi decisionali. E' l' unico modo per cercare di governare processi che comunque sono già in atto, l' alternativa è una Città metropolitana esclusivamente milancentrica, nella quale Legnano, Castano e gli altri 21 Comuni non conteranno più nulla».

Finora l' Altomilanese è stata l' unica zona omogenea a presentare un piano strategico. Le altre sono in ritardo o non ci credono?

«Diciamo che noi forse siamo stati lungimiranti.

Come detto abbiamo preferito giocare d' anticipo, così da presentarci al nuovo sindaco della Città metropolitana come un territorio compatto e con le idee chiare».

A proposito di territorio compatto che porta avanti una strategia sovra comunale: come legge il dibattito tra Cerro Maggiore e Rescaldina sul progetto di Ikea, o quello tra Legnano e San Vittore Olona sul futuro di viale Cadorna?

«Logico che ogni Comune punti a tutelare i propri interessi, e che questo possa innescare delle conflittualità. Ora però è necessario che ciascuno impari ad aprirsi a chi gli sta intorno.

Abbiamo raccolto la sfida, stiamo facendo una cosa nuova e importante: la collaborazione sovracomunale è fondamentale per iniziare a incamminarci su una strada diversa, tutta da costruire. Una strada che però, ripeto, è l' unica possibile per affermare la nostra identità e sviluppare le nostre potenzialità».

Perché Cerro e San Vittore si sono astenuti?

«Il percorso che ha portato al piano strategico è stato lungo e condiviso da tutti.

L' astensione di due Comuni non deve essere letta come un voto contro le strategie del territorio».

Luigi Crespi.

LUIGI CRESPI

Continua --> 14

non troppo velato è all' Agrivillage, progetto di villaggio commerciale con 250 botteghe su 68 ettari e 700 posti di lavoro a regime, oggetto di polemiche per un recente provvedimento di giunta sullo sviluppo delle aree commerciali. Però al momento la mancanza di competenza della Città in materia potrebbe portare Musile a dover ricorrere alla Regione per approvare il Pat.

Dove, appunto c' è, Forcolin.

Pochi poteri e pochi soldi, ieri in Consiglio metropolitano è iniziata la discussione sul bilancio: su 120 milioni di manovra, 25,6 dovranno essere dati allo Stato e per garantire il minimo di interventi su scuole (4 milioni), viabilità (5) e trasporto pubblico (2), si punta sulla vendita di Palazzo Donà Balbi, sede dell' ex Provveditorato: costa 12 milioni, è sul mercato da tre anni e ora la Cassa Depositi e Prestiti parrebbe intenzionata ad acquistarlo. Per far quadrare i conti, Ca' Corner dovrà attingere 3 dei 15 milioni dell' avanzo. Ma l' idea è chiedere allo Stato di dare maggiore autonomia sulle entrate e i poteri attraverso una nuova Legge Speciale. Se ne riparlerà il 24 febbraio.

MONICA ZICCHIERO

Continua --> 16

FRANCESCO CERISANO

La Provincia perde i pezzi, il presidente: basta andare via

Cinquanta il primo anno, altri quaranta il secondo: una fuga in piena regola nella Provincia di Lodi che il presidente Mauro Soldati ha deciso di fermare vietando ogni futura fuoriuscita dei suoi collaboratori in cerca di fortuna in altri apparati amministrativi. Con un ordine di servizio Soldati ha informato i dipendenti che «non verrà concesso più nessun nulla osta per ulteriori mobilità del personale verso altre istituzioni». In pratica, nessuno potrà più migrare se non in casi di particolare urgenza, che dovranno essere vagliati dallo stesso Soldati. «In gioco c'è la vita dell'ente - spiega -, a Lodi siamo a un passo dalla paralisi. Nel 2013 eravamo in 235, ora siamo 145». La legge Delrio, tra le altre cose, obbligava le Province a tagliare le spese del personale per il 50 per cento. A Lodi - provincia piccola e relativamente giovane - tale voce due anni fa pesava sul bilancio per sette milioni di euro.

«Ma in un anno e mezzo abbiamo ridotto il monte stipendi del personale a tre milioni - conferma Soldati -, non sostituendo i dipendenti che andavano in pensione e cercando di mettere un limite alla mobilità, garantendo a ogni settore almeno due figure tecniche». In 145 oggi devono garantire gli stessi servizi di prima, in una Provincia destinata alla cancellazione e la cui maggioranza dei sindaci ha già espresso apprezzamento per un ritorno con Milano, nella Città metropolitana.

Nel frattempo gran parte dei «tecnici» se ne sono andati, i dirigenti da sei sono passati a due, la polizia provinciale lavora con quattro agenti rispetto agli iniziali undici. Ad aprile Palazzo San Cristoforo perderà altri dodici addetti, ma perché dovrà rendere alla Regione i settori di agricoltura, caccia e pesca. A ciò si aggiunge lo stato drammatico delle casse provinciali, gravate da 17 milioni in meno di trasferimenti statali negli ultimi due anni. Perciò nessuno può più abbandonare la nave.

Ordine che è piaciuto poco al delegato sindacale Emanuele Maffi: «Soldati ha chiuso la stalla quando i buoi erano già fuggiti.

Siamo come in un autobus senza autista lanciato a tutta velocità contro un muro».

FRANCESCO GASTALDI

12 | LOMBARDIA

16 febbraio 2016 | Corriere della Sera

Il processo

di Roberto Rotundo

Omicidio Macchi, dopo trent'anni si cerca l'arma del delitto nel parco

Sequestrata l'area verde di Masnago per trovare un sacchetto con un coltello

È stata l'ultima volta che Lodi ha visto un'indagine di questo tipo. Trent'anni fa, nel 1985, si verificò il delitto di Lodi, l'omicidio di Livia Macchi, una donna di 34 anni, ucraina di nascita, che era stata assalita e uccisa nel parco di Masnago. L'indagine è durata trent'anni, con varie vicissitudini, fino a quando, nel 2015, è stato sequestrato il sacchetto con il coltello che aveva ucciso Livia Macchi.

La testimone
Il giorno dopo la morte di Livia Macchi, la testimone di reato, la signora Stefania Bionda, ha raccontato al giudice il suo racconto del delitto. L'indagine è durata trent'anni, con varie vicissitudini, fino a quando, nel 2015, è stato sequestrato il sacchetto con il coltello che aveva ucciso Livia Macchi.

I clienti non pagano? Finalmente c'è SIMPLICITY

La prima assicurazione del credito per le micro, piccole e medie imprese.

Da oggi con SIMPLICITY puoi proteggere la tua azienda dai mancati pagamenti sul mercato domestico ed export a partire da € 400 al mese.

Trova l'Agenzia Euler Hermes più vicina:
www.eulerhermes.it/loMBardia

EULER HERMES
Our knowledge serving your success

A company of Allianz

A Torino grandi firme in lizza per la rinnovare il Palazzo delle esposizioni

Libeskind, Perrault, Boeri e Mario Cucinella. E ancora: lo studio O.M.A, che ha realizzato la Biblioteca centrale di Seattle, qui in cordata con Buro Happold; il giapponese Kuma insieme a Latz+Partner; Ai Engineering con David Chipperfield; Rafael Moneo, che ha firmato la progettazione della nuova ala del Museo del Prado a Madrid; Bolles+Wilson, lo studio tedesco che ha firmato il nuovo teatro Luxor di Rotterdam e la biblioteca di Monaco; Anma (Agence Nicolas Michelin & Associates), che ha la paternità dell'Esagono, l'edificio che ospita il Ministero della Difesa francese. Sono 21, come le lettere dell'alfabeto italiano con cui sono contrassegnate, le cordate internazionali che hanno risposto al bando promosso dall'amministrazione del capoluogo piemontese per il recupero di Torino Esposizioni, gioiello architettonico firmato da Nervi e Sottsass, lungo il viale che costeggia il parco del Valentino. Le buste sono state aperte la scorsa settimana da Scr Piemonte, la centrale di committenza regionale che gestisce le fasi di gara: l'appalto prevede l'affidamento dello studio di fattibilità per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edificio, un tempo utilizzato per le esposizioni (funzione oggi assolta dagli spazi di Lingotto e dell'Oval)

e in futuro destinato a ospitare una cittadella della cultura e un campus di architettura e design. L'importo a base d'asta per l'affidamento della progettazione è di 700mila e 661 euro. «La risposta dei più prestigiosi studi di architettura e ingegneria dimostra il grande interesse per il progetto - ha commentato Stefano Lorusso, assessore all'Urbanistica del Comune -. Lo studio di fattibilità e la realizzazione della biblioteca verranno coperti dai fondi post olimpici. Si tratta di una grande opportunità per la città, a dieci anni dall'anniversario dell'evento a cinque cerchi. Il progetto cambierà il volto della città lungo l'asse del Po e rappresenta un fondamentale tassello nello sviluppo di Torino città di cultura e universitaria». Aperte le buste, ora si passa alla fase di valutazione. I progetti elaborati saranno valutati per la capacità di suddivisione degli spazi in lotti funzionali indipendenti, realizzabili in fasi distinte e gestibili separatamente gli uni dagli altri, per la definizione del disegno d'insieme, per l'integrazione con il contesto storico presente e per l'efficienza energetica/impiantistica prevista dai nuovi manufatti. L'obiettivo della Città - che ha lanciato l'iter dell'operazione urbanistica a novembre, in occasione della visita sotto la Mole del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini - è quello di procedere in tempi rapidi con la prima parte della trasformazione.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza e inviarti informazioni in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Edilizia e Territorio | **Il Sole 24 Ore**

Home | L'Esperto Risponde | Scienze | Analisi | Norme | Documenti | Gestionale

16 Feb 2016

SEGNALIBRO | FACEBOOK | TWITTER | STAMPA

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

A Torino grandi firme in lizza per la rinnovare il Palazzo delle esposizioni

Marta Ciarra Voci

Koolhaas, Perrault, Libeskind, Kuma, Boeri, Cucinella, Bolles+Wilson tra i 21 gruppi candidati al concorso internazionale lanciato dal comune

Libeskind, Perrault, Boeri e Mario Cucinella. E ancora: lo studio O.M.A, che ha realizzato la Biblioteca centrale di Seattle, qui in cordata con Buro Happold; il giapponese Kuma insieme a Latz+Partner; Ai Engineering con David Chipperfield; Rafael Moneo, che ha firmato la progettazione della nuova ala del Museo del Prado a Madrid; Bolles+Wilson, lo studio tedesco che ha firmato il nuovo teatro Luxor di Rotterdam e la biblioteca di Monaco; Anma (Agence Nicolas Michelin & Associates), che ha la paternità dell'Esagono, l'edificio che ospita il Ministero della Difesa francese.



Sono 21, come le lettere dell'alfabeto italiano con cui sono contrassegnate, le cordate internazionali che hanno risposto al bando promosso dall'amministrazione del capoluogo piemontese per il recupero di Torino Esposizioni, gioiello architettonico firmato da Nervi e Sottsass, lungo il viale che costeggia il parco del Valentino. Le buste sono state aperte la scorsa settimana da Scr Piemonte, la centrale di committenza regionale che gestisce le fasi di gara: l'appalto prevede l'affidamento dello studio di fattibilità per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edificio, un tempo utilizzato per le esposizioni (funzione oggi assolta dagli spazi di Lingotto e dell'Oval) e in futuro destinato a ospitare una cittadella della cultura e un campus di architettura e design. L'importo a base d'asta per l'affidamento della progettazione è di 700mila e 661 euro.

«La risposta dei più prestigiosi studi di architettura e ingegneria dimostra il grande interesse per il progetto - ha commentato Stefano Lorusso, assessore all'Urbanistica del Comune -. Lo studio di fattibilità e la realizzazione della biblioteca verranno coperti dai fondi post olimpici. Si tratta di una grande opportunità per la città, a dieci anni dall'anniversario dell'evento a cinque cerchi. Il progetto cambierà il volto della città lungo l'asse del Po e rappresenta un fondamentale tassello nello sviluppo di Torino città di cultura e universitaria».

Aperte le buste, ora si passa alla fase di valutazione. I progetti elaborati saranno valutati per la capacità di suddivisione degli spazi in lotti funzionali indipendenti, realizzabili in fasi distinte e gestibili separatamente gli uni dagli altri, per la definizione del disegno d'insieme, per l'integrazione con il contesto storico presente e per l'efficienza energetica/impiantistica prevista dai nuovi manufatti. L'obiettivo della Città - che ha lanciato l'iter dell'operazione urbanistica a novembre, in occasione della visita sotto la

16 febbraio 2016

Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

Maria Chiara Voci

Dal Credito sportivo prestiti agevolati per 80 milioni per ammodernare gli stadi

Firmata l'11 febbraio dal presidente della Federcalcio (Figc) Carlo Tavecchio e dal Commissario straordinario dell'Istituto per il Credito sportivo (Ics), Paolo D'Alessio, una convenzione che sblocca un programma di finanziamento dell'Ics dedicato all'ammodernamento degli stadi di calcio, per un ammontare complessivo di 80 milioni di euro di prestiti a tasso agevolato, nonché il «Fondo di garanzia» da 40 milioni che può arrivare a garantire il 60% dei finanziamenti bancari accessi da società aderenti a Federcalcio o Comuni per ammodernare gli stadi. «L'Italia è in grande ritardo rispetto al resto dell'Europa a causa di strategie miopi di tutte le parti coinvolte. La Federazione svolge un ruolo di forte stimolo per l'intero sistema calcio dichiara il direttore generale della Figc Michele Uva ed è a disposizione di Club e Comuni interessati alla riqualificazione dei loro stadi. Bisogna entrare nell'ottica che il settore dell'impiantistica non rappresenta un costo bensì un investimento sociale e sportivo. I casi positivi di Juventus e Udinese e lo sforzo della FIGC in questo senso dovranno costituire il punto di partenza per costruire un futuro diverso». Già da oggi (12 febbraio) è prevista una comunicazione informativa dedicata a tutti

i Club professionistici e sul sito FIGC verrà pubblicato il bando cui potranno accedere Società e Comuni. «Grazie alla disponibilità dell'Istituto per il Credito Sportivo afferma il Presidente della FIGC Carlo Tavecchio abbiamo creato le condizioni affinché, ammodernando gli stadi, il nostro Paese si avvicini sempre più all'Europa. Come Federcalcio abbiamo l'obbligo di non pensare solo ai grandi impianti, la crescita del sistema passa anche attraverso la riqualificazione delle strutture del cosiddetto calcio di periferia». «Abbiamo lavorato in forte sinergia con la Federazione a questa convenzione che sostiene lo sviluppo del calcio a 360 gradi: dai piccoli centri per le giovani promesse agli stadi, dai centri sportivi energeticamente efficienti a quelli sicuri e confortevoli in linea con gli standard UEFA» - afferma Paolo D'Alessio, Commissario Straordinario dell'Istituto per il Credito Sportivo. Nello specifico, si è costituito un programma di finanziamento dell'ammontare complessivo di 80 milioni di euro (messi a disposizione direttamente da ICS), destinato ad interventi infrastrutturali sugli stadi di calcio italiani e sugli impianti sportivi, mediante l'utilizzo di tassi di interesse agevolati (fino ad arrivare in alcuni casi al totale abbattimento degli interessi). Tale somma complessiva potrà essere utilizzata a favore delle società sportive affiliate alla FIGC, dei Comuni proprietari degli impianti utilizzati dalle società sportive

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza e offrire servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Edilizia e Territorio | Il Sole 24 Ore

Home | L'Esperto Risponde | Scienze | Analisi | Norme | Documenti | Gestionale

12 Feb 2016

SEGNALIBRO | FACEBOOK | TWITTER | STAMPA

CITTA' E URBANISTICA

Dal Credito sportivo prestiti agevolati per 80 milioni per ammodernare gli stadi

Uva (Figc): «Vanno replicati i casi positivi di Juventus e Udinese» - Bando sul sito Figc - Sbloccato anche il Fondo di garanzia

TAG
Impianti sportivi

Per approfondire

Firmata l'11 febbraio dal presidente della Federcalcio (Figc) Carlo Tavecchio e dal Commissario straordinario dell'Istituto per il Credito sportivo (Ics), Paolo D'Alessio, una convenzione che sblocca un programma di finanziamento dell'Ics dedicato all'ammodernamento degli stadi di calcio, per un ammontare complessivo di 80 milioni di euro di prestiti a tasso agevolato, nonché il «Fondo di garanzia» da 40 milioni che può arrivare a garantire il 60% dei finanziamenti bancari accessi da società aderenti a Federcalcio o Comuni per ammodernare gli stadi.

«L'Italia è in grande ritardo rispetto al resto dell'Europa a causa di strategie miopi di tutte le parti coinvolte. La Federazione svolge un ruolo di forte stimolo per l'intero sistema calcio - dichiara il direttore generale della Figc Michele Uva - ed è a disposizione di Club e Comuni interessati alla riqualificazione dei loro stadi. Bisogna entrare nell'ottica che il settore dell'impiantistica non rappresenta un costo bensì un investimento sociale e sportivo. I casi positivi di Juventus e Udinese e lo sforzo della FIGC in questo senso dovranno costituire il punto di partenza per costruire un futuro diverso».

Già da oggi (12 febbraio) è prevista una comunicazione informativa dedicata a tutti i Club professionistici e sul sito FIGC verrà pubblicato il bando cui potranno accedere Società e Comuni.

«Grazie alla disponibilità dell'Istituto per il Credito Sportivo - afferma il Presidente della FIGC Carlo Tavecchio - abbiamo creato le condizioni affinché, ammodernando gli stadi, il nostro Paese si avvicini sempre più all'Europa. Come Federcalcio abbiamo l'obbligo di non pensare solo ai grandi impianti, la crescita del sistema passa anche attraverso la riqualificazione delle strutture del cosiddetto calcio di periferia».

«Abbiamo lavorato in forte sinergia con la Federazione a questa convenzione che sostiene lo sviluppo del calcio a 360 gradi: dai piccoli centri per le giovani promesse agli stadi, dai centri sportivi energeticamente efficienti a quelli sicuri e confortevoli in linea con gli standard UEFA» - afferma Paolo D'Alessio, Commissario Straordinario dell'Istituto per il Credito Sportivo.

Nello specifico, si è costituito un programma di finanziamento dell'ammontare complessivo di 80 milioni di euro (messi a disposizione direttamente da ICS), destinato

Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

affiliate alla FIGC o di altri soggetti privati proprietari o concessionari dell'impianto, di intesa con le società sportive che utilizzano lo stadio. La Convenzione prevede tra i diversi plafond lo stanziamento di 25 milioni di euro per interventi destinati al miglioramento della classificazione dello stadio secondo i parametri UEFA. Il finanziamento potrà anche essere utilizzato per aumentare il numero di posti dotati di seggiolini a norma UEFA (fino al raggiungimento di una significativa percentuale dei posti presenti nei diversi settori dello stadio) e/o il numero e il livello dei servizi igienici, sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente della UEFA in materia di classificazione degli stadi. Gli interventi potranno inoltre essere finalizzati a valorizzare l'incremento della sicurezza degli impianti. Tali mutui godranno del totale abbattimento degli interessi sino all'importo massimo di mutuo di 500.000 euro ed avranno una durata massima di 10 anni nel caso in cui il mutuatario sia una società affiliata alla FIGC (o un altro soggetto privato proprietario o concessionario dell'impianto, di intesa con le società sportive che utilizzano lo stadio) ed una durata massima di 15 anni nel caso in cui siano contratti dal Comune proprietario. Inoltre, grazie al "Fondo di Garanzia per l'impiantistica Sportiva", amministrato dall'ICS in gestione separata, i club calcistici potranno ottenere una garanzia fino al 60% dell'operazione secondo dei criteri valutativi dedicati allo specifico settore che faciliteranno l'accesso al fondo.

A.A:

Anac. La segnalazione alle stazioni appaltanti

Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese

Gli operatori economici che abbiano conseguito la qualificazione Soa con false dichiarazioni o documentazioni saranno segnalati dall' Anac alle stazioni appaltanti, affinché queste possano verificare se l' impresa ha utilizzato l' attestazione dopo l' iscrizione nel casellario informatico. Il comunicato del presidente dell' Anac pubblicato ieri fa riferimento all' articolo 40, comma 9-quater del Codice dei contratti, in base al quale in caso di presentazione di falsa dichiarazione o documentazione le Soa ne danno segnalazione all' Anac che, in caso di dolo o colpa grave, dispone l' iscrizione nel casellario informatico per l' esclusione da gare e subappalti per un anno (decorso il quale l' iscrizione è cancellata).

Secondo l' Autorità, l' utilizzo delle attestazioni Soa dopo l' iscrizione nel casellario informatico configura un distinto fatto illecito, per il quale si applica l' articolo 48 del Codice appalti.

La conseguenza è riferibile a tutte le ipotesi in cui l' attestazione Soa conseguita con dati falsi sia utilizzata per dimostrare il possesso dei requisiti in appalti di lavori inferiori a 150mila euro.

In questi casi, il consapevole uso di un' attestazione falsa determina l' attivazione della stazione appaltante per l' esclusione dalla gara dell' operatore economico e l' escussione della cauzione provvisoria, oltre alla segnalazione all' Anac e all' autorità giudiziaria. Perché questo avvenga la condotta dell' impresa deve essere stata dolosa, quindi accertata nel procedimento svolto dalla stessa Anac che si conclude con l' iscrizione della segnalazione nel casellario informatico. Per consentire alle stazioni appaltanti una verifica puntuale, l' Anac verificherà le partecipazioni dell' operatore economico alle gare nell' ultimo quinquennio dal momento di adozione del provvedimento di imputabilità, e girerà alle stazioni appaltanti una comunicazione per attivare la segnalazione per l' avvio del procedimento previsto dall' articolo 48. Le stazioni appaltanti che riscontreranno la partecipazione dell' impresa che ha ottenuto l' attestazione Soa con documenti falsi dovranno riportarlo all' Anac, che attiverà l' iter per l' esclusione dalle gare per un anno.

L' esclusione sarà tuttavia possibile solo quando l' operatore economico sarà iscritto nel casellario informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ALBERTO BARBIERO

Spada: Formazienda continuerà a operare come sempre al fianco delle imprese

Fondi pronti al controllo Anac

Per l' Autorità nazionale sono organismi di diritto pubblico

Nel mese di gennaio il presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, ha inviato al ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti una lettera in cui sostiene che i fondi paritetici interprofessionali sono da considerarsi organismi di diritto pubblico. L' Anac ha altresì informato i fondi che eserciterà l' attività di vigilanza e controllo di propria competenza sul rispetto, da parte dei fondi medesimi, della normativa in materia di appalti pubblici. Abbiamo parlato di questo tema con Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda.

Domanda. In sostanza, che cosa sostiene l'Anac nella lettera inviata a Poletti?

Risposta. L'Anac afferma che i fondi possono considerarsi organismi di diritto pubblico e che per questo sono tenuti ad applicare le procedure di aggiudicazione previste dal Codice dei contratti pubblici. L'applicazione da parte dei fondi va fatta sia quando selezionano soggetti prestatori di beni e servizi necessari all'organizzazione e all'affidamento di contratti di formazione professionale che possano giuridicamente configurarsi, sotto il profilo oggettivo, come affidamento di appalto pubblico, ovvero di appalto di servizi ai sensi dell'art. 3, commi 6 e 10 del Codice dei contratti pubblici. Tale qualificazione dei fondi, indica l'Anac nel testo della lettera, porta a un'attività di vigilanza da parte dell'Autorità anticorruzione sugli affidamenti di appalti pubblici disposti dai fondi stessi.

D. In termini pratici, la lettera dell' Anac mette in discussione le modalità operative a oggi utilizzate dai fondi interprofessionali?

R. Prima di rispondere a questa domanda è opportuno ricordare che l' art. 118 della legge n. 388/2000 (ovvero la legge istitutiva dei fondi) - richiamato dall' Anac come elemento di premessa nella propria lettera - è stato modificato dal dlgs n.

150/2015. Con questo decreto si prevede l'eliminazione sia del controllo sugli organi sia della facoltà del Mlps di disporre la sospensione e il commissariamento in caso d'irregolarità o di inadempimenti oltre all'adozione da parte dei fondi di criteri di gestione improntati al principio della trasparenza. Infine,

38 Martedì 16 Febbraio 2016

FONDO FORMAZIENDA

Italia Oggi

Spada: Formazienda continuerà a operare come sempre al fianco delle imprese

Fondi pronti al controllo Anac

Per l'Autorità nazionale sono organismi di diritto pubblico

[illegible]

CONFSAL
Serve coerenza nelle richieste

I tre ambasciatori prospettati dalla lettera del commissario Cantineo sono: il ministro degli Esteri, Carlo Donat Cattin; il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro; il ministro della Giustizia, Antonio Di Lorenzo. Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha risposto che non c'è da escludere che il ministro della Giustizia, Antonio Di Lorenzo, possa essere il più adatto a svolgere il ruolo di ambasciatore in Argentina. Il ministro della Giustizia, Antonio Di Lorenzo, ha risposto che non c'è da escludere che il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, possa essere il più adatto a svolgere il ruolo di ambasciatore in Argentina. Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha risposto che non c'è da escludere che il ministro della Giustizia, Antonio Di Lorenzo, possa essere il più adatto a svolgere il ruolo di ambasciatore in Argentina.

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA
La formazione prima di tutto

[illegible]

sempre nella nuova formulazione dell' art. 118, si prevede che la vigilanza sull' attività dei fondi sia posta in capo all' Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive e passive del lavoro).

Ora, quand' anche i fondi potessero considerarsi organismi di diritto pubblico, il codice degli appalti pubblici dovrebbe applicarsi alla sola fase di selezione dei soggetti prestatori di beni e servizi necessari al funzionamento del fondo e non, invece, alla fase di finanziamento dei piani formativi. In questo caso, infatti, il fondo agisce erogando sovvenzioni, ovvero contributi, per finanziare un' operazione destinata a promuovere la realizzazione di un obiettivo che può iscriversi nel quadro di una politica comunitaria (il finanziamento di attività formative con i contributi del Fondo sociale europeo), nazionale o regionale (il finanziamento delle attività formative mediante i contributi della legge n.

236/93). Al contrario, gli appalti pubblici, sono contratti a titolo oneroso, conclusi per iscritto tra uno o più operatori economici e una - o più - amministrazioni aggiudicatrici per ottenere, contro pagamento di un prezzo, la fornitura di un bene mobile o immobile, l' esecuzione di lavori o la prestazione di servizi. Ma in questo caso l' onerosità del rapporto non si manifesta e questa tesi è ulteriormente supportata dal fatto che il finanziamento alle imprese è erogato dal fondo a mero titolo di rimborso spese delle attività formative realizzate.

D. Quali sviluppi si prevedono ora per voi fondi?

R. L' Anac termina la propria comunicazione informando che eserciterà vigilanza e controllo sull' attività da noi svolta, specificando tuttavia che l' applicabilità o meno del codice degli appalti pubblici dovrà essere analizzata caso per caso. Restiamo in attesa di indicazioni da parte del ministero del Lavoro e delle politiche sociali in qualità di ente vigilante, in assenza della costituenda Anpal, soprattutto con riferimento alle ricadute gestionali e operative della nota dell' Anac.

D. In particolare, l' intervento dell' Anac che effetto ha sulle imprese aderenti a Formazienda?

R. A oggi il Fondo ha sempre operato rispettando quanto disposto dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e, pertanto, stiamo continuando a garantire alle imprese aderenti a Formazienda l' accesso ai nostri strumenti di finanziamento.

D. Come può aderire al fondo Formazienda l' impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta alcun costo per l' impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uniemens). L' adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte delle aziende agricole (modello Dmag). Il fondo Formazienda accoglie il contributo versato dalle imprese sia per i dipendenti sia per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni circa le modalità di adesione si può visitare il nostro sito e prendere contatti con i nostri uffici.

Rinnovo mezzi Tpl, appello di Asstra e Anav: «Sbloccare i fondi residui per 385 milioni»

Avviare immediatamente, con decreto del Mit, il riparto regionale dei fondi disponibili per l'acquisto di nuovi autobus ecologici. È questa la richiesta contenuta in una lettera che pochi giorni fa il presidente di Asstra (l'associazione delle società di Tpl), Massimo Roncucci e quello di Anav (l'associazione confindustriale delle imprese di trasporto passeggeri con autobus), Nicola Biscotti hanno recapitato al ministero delle Infrastrutture. In attesa della nascita - questo il messaggio - della centrale unica di acquisti (il fondo gestito da Cassa Depositi per l'acquisto dei mezzi Tpl), già rinviata al 2017, bisogna accelerare l'impiego dei fondi disponibili: sul piatto ci sono 385 milioni di euro che potrebbero diventare spendibili nel giro di poco tempo. E il pericolo è che, se non saranno attivate queste risorse, le imprese del settore perderanno almeno 50 milioni di euro di agevolazioni fiscali sulle accise, perché dal 2016 queste non riguardano più i mezzi euro 1 ed euro 2. La situazione delle società di trasporto pubblico locale è molto delicata. «Le nostre imprese spiega la lettera - vogliono fortemente rappresentare una parte attiva nella lotta all'inquinamento, ma nel contesto attuale, caratterizzato da una flotta autobus con un'età media pari a circa 13 anni, e con il 28% della flotta con livelli di emissione euro 1 ed euro 2, risulta impossibile agire senza un piano strutturale di investimento che garantisca un rinnovo del parco mezzi».

Insomma, è vitale mettere immediatamente sul piatto risorse che, per la verità, dopo l'ultima manovra sono anche piuttosto abbondanti. La legge di Stabilità 2016, infatti, ha previsto uno stanziamento aggiuntivo di 640 milioni di euro tra il 2019 e il 2022 per l'acquisto e la sostituzione di mezzi di trasporto. Soldi che si affiancano a quelli già disponibili, per il periodo 2015-2019: esattamente, 535 milioni di euro. È per accelerare la spesa di questo denaro che il Governo ha appena deciso di rinviare di un anno, nel quadro del Milleproroghe, la partenza del fondo dedicati all'acquisto di autobus. La partita del fondo, infatti, è più complessa del previsto. Il modello al quale sta pensando il ministero delle Infrastrutture è la creazione di una rolling stock company, una società pubblica, partecipata da Cassa depositi e prestiti, che dovrà acquistare i mezzi e poi darli in leasing alle società di Tpl. Il problema è che questo modello nasce, con altre esperienze europee, per il materiale rotabile, ma non è mai stato utilizzato per i mezzi su gomma. La maggiore polverizzazione di questo mercato renderebbe molto complessi gli acquisti centralizzati. Così, in attesa di trovare una soluzione, si è preferito rinviare al

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza e offrire contenuti in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Edilizia e Territorio | Il Sole 24 Ore

Home | L'Esperto Risponde | Scienze | Analisi | Norme | Documenti | Gestionale

16 Feb 2016

SEGNALIBRO
FACEBOOK
TWITTER
STAMPA

TAG
Tpl

Per approfondire

Rinnovo mezzi Tpl, appello di Asstra e Anav: «Sbloccare i fondi residui per 385 milioni»

Giuseppe Latanzi

Il 28% dei mezzi è euro 1 e 2: «Servono investimenti subito, senno perdiamo i contributi sul gasolio» (riservati ai veicoli da euro 3)

Avviare immediatamente, con decreto del Mit, il riparto regionale dei fondi disponibili per l'acquisto di nuovi autobus ecologici. È questa la richiesta contenuta in una lettera che pochi giorni fa il presidente di Asstra (l'associazione delle società di Tpl), Massimo Roncucci e quello di Anav (l'associazione confindustriale delle imprese di trasporto passeggeri con autobus), Nicola Biscotti hanno recapitato al ministero delle Infrastrutture. In attesa della nascita - questo il messaggio - della centrale unica di acquisti (il fondo gestito da Cassa Depositi per l'acquisto dei mezzi Tpl), già rinviata al 2017, bisogna accelerare l'impiego dei fondi disponibili: sul piatto ci sono 385 milioni di euro che potrebbero diventare spendibili nel giro di poco tempo. E il pericolo è che, se non saranno attivate queste risorse, le imprese del settore perderanno almeno 50 milioni di euro di agevolazioni fiscali sulle accise, perché dal 2016 queste non riguardano più i mezzi euro 1 ed euro 2.

La situazione delle società di trasporto pubblico locale è molto delicata. «Le nostre imprese - spiega la lettera - vogliono fortemente rappresentare una parte attiva nella lotta all'inquinamento, ma nel contesto attuale, caratterizzato da una flotta autobus con un'età media pari a circa 13 anni, e con il 28% della flotta con livelli di emissione euro 1 ed euro 2, risulta impossibile agire senza un piano strutturale di investimento che garantisca un rinnovo del parco mezzi».

Insomma, è vitale mettere immediatamente sul piatto risorse che, per la verità, dopo l'ultima manovra sono anche piuttosto abbondanti. La legge di Stabilità 2016, infatti, ha previsto uno stanziamento aggiuntivo di 640 milioni di euro tra il 2019 e il 2022 per l'acquisto e la sostituzione di mezzi di trasporto. Soldi che si affiancano a quelli già disponibili, per il periodo 2015-2019: esattamente, 535 milioni di euro. È per accelerare la spesa di questo denaro che il Governo ha appena deciso di rinviare di un anno, nel quadro del Milleproroghe, la partenza del fondo dedicati all'acquisto di autobus.

La partita del fondo, infatti, è più complessa del previsto. Il modello al quale sta pensando il ministero delle Infrastrutture è la creazione di una rolling stock company, una società pubblica, partecipata da Cassa depositi e prestiti, che dovrà acquistare i mezzi e poi darli in leasing alle società di Tpl. Il problema è che questo modello nasce, con altre esperienze europee, per il materiale rotabile, ma non è mai stato utilizzato per i mezzi su gomma. La maggiore polverizzazione di questo mercato renderebbe molto complessi gli acquisti centralizzati. Così, in attesa di trovare una soluzione, si è preferito rinviare al

Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

al 2017 la nascita della centrale di acquisti. Nel frattempo, le risorse da spendere sono molte. Chiusa la partita del Milleproroghe, per l'inizio di marzo, il ministero delle Infrastrutture dovrà pubblicare un decreto che metta in circolazione i fondi, e in particolare la prima tranche dei 535 milioni (citati più sopra) ancora disponibili per il 2015-2019: si tratta, per l'esattezza, di 385 milioni per il periodo 2015-2016, dei quali 260 milioni per il 2015 e 125 mln per il 2016. A valle del decreto, le Regioni potranno aggiungere ulteriori quote di cofinanziamento e le aziende di trasporto pubblico locale potranno lanciare i bandi per acquisire i nuovi mezzi. Se il decreto non arriverà subito, oltre al danno diretto della mancanza di investimenti, le società potrebbero subire un colpo anche sul fronte delle agevolazioni. La legge di Stabilità, infatti, ha deciso che dal 2016 il credito di imposta relativo all'agevolazione sul gasolio per autotrazione degli autotrasportatori «non spetta per i veicoli di categoria euro 2 o inferiore». L'impatto sulle imprese del settore è stimabile in circa 50 milioni di euro. Un prezzo altissimo da pagare. Per questo Asstra e Anav chiedono «una rapida soluzione» alla «questione dei finanziamenti per l'acquisizione dei mezzi destinati al trasporto pubblico locale regionale e interregionale».

Giuseppe Latour

Tutti in bici da casa al lavoro le città premiano chi pedala

Da Milano a Bari si studiano incentivi per i pendolari su due ruote. In arrivo sconti, abbonamenti ai mezzi pubblici e una app anti-furbetti

LAURA MONTANARI - IN SELLA e pedalare, da casa al lavoro, tutti i giorni, macinando chilometri: si guadagna in salute e magari ci si mette in tasca anche un po' di euro.

La svolta green lanciata da Parigi piace a Milano, Torino, Bologna e Bari, che si stanno consorziando assieme a un numero crescente di piccole città, da Pavia a Cremona, Siena, Novara. L'idea è di seguire l'esempio francese: rimborsare 0,25 euro al chilometro, oppure offrire sconti a chi rinuncia ai motori e sceglie la bicicletta per gli spostamenti casa-ufficio. C'è chi propone in premio abbonamenti ai mezzi pubblici o alla piscina, chi un check-up medico in regalo: il denominatore comune è il voucher come incoraggiamento per i ciclo-lavoratori. Quale, si vedrà «anche in base alle risorse», dice Davide Pellegrino, dirigente generale del Comune di Bari.

A dare impulso a questa strategia green c'è il tesoretto di 35 milioni di euro messo a disposizione dal governo per i progetti di mobilità sostenibile in aree sopra i 100mila abitanti. Le regole su come accedere ai fondi devono essere ancora scritte, ma un gruppo di città prepara il piano da presentare al ministero dell'Ambiente per concorrere al bando.

«Abbiamo tutti necessità di promuovere pratiche di mobilità ecologica - spiega l'assessore milanese Pierfrancesco Maran - Così abbiamo pensato di muoverci insieme e, per esempio, studiare una App che potrebbe essere uguale in tutte le città che aderiscono all'iniziativa. La App avrà il compito di certificare gli spostamenti casa-ufficio e calcolare la media al chilometro». L'obiettivo è scoraggiare i furbetti e poter avere un controllo sui percorsi da rimborsare. «Sul mercato - prosegue l'assessore alla mobilità di Palazzo Marino - esistono già diverse applicazioni per i cellulari che col Gps leggono itinerari, calorie spese e la media di viaggio eccetera, quindi pensiamo di sfruttare questa tecnologia, magari con qualche modifica».

Il gestore di telefonia mobile Coop Voce ha una App che si chiama Vivibici ed è stata sviluppata in collaborazione con la Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta). Chi la scarica e ha un particolare abbonamento, ha la possibilità di convertire i chilometri percorsi in bici (e anche a piedi) in traffico



telefonico gratuito: ogni chilometro 1 minuto di chiamate e 5 megabyte, con un tetto massimo di 200 chilometri al mese). «Ci hanno contattato diverse città e aziende interessate a modificare la nostra App per vari progetti di mobilità », spiega Lucio Agiroffi, responsabile marketing di Coop Voce.

Nel frattempo c'è chi gioca d'anticipo e con risorse proprie, comincia il test sul campo: a Massarosa, piccolo centro della Versilia, in provincia di Lucca, 35 persone dal 1° marzo andranno da casa al lavoro in bici, percorso minimo un chilometro: ogni tre mesi si vedranno rimborsare la fatica in contanti. Qualcuno ha già cominciato. Tetto massimo di possibile guadagno 50 euro al mese. Il progetto si chiama "Bike to work" e Massarosa ha stanziato 50mila euro per il 2016. In molti si affacciano al "laboratorio" toscano per capire come funziona. Il problema è calibrare bene regole e premi: Torino sta pensando, vista l'espansione del bike sharing, di permettere anche a chi non possiede una bici, ma la affitta, di partecipare. Spiega Enzo Lavolta, assessore alla Mobilità: «C'è molto interesse da parte delle aziende, Fiat compresa. Convocheremo una riunione con i mobility manager nei prossimi giorni per parlare di proposte, regole e previsioni di spesa». Le città sotto la soglia dei 100mila abitanti pensano ad alleanze e a progetti comuni per non restare escluse dai finanziamenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza e Opendata, Delrio presenta il nuovo sito del Ministero e i dati sui cantieri

Un'operazione di comunicazione e di trasparenza a tre punte. Così il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha presentato il 15 febbraio il nuovo sito del Ministero, contenente in particolare i nuovi portali di accesso dati OpenCantieri e OpenData. Il nuovo sito ufficiale del Mit (www.mit.gov.it) è stato rinnovato per offrire maggiore semplicità di navigazione e di accesso ai contenuti. È già adeguato primo fra i siti ministeriali dopo quello della Presidenza del Consiglio alle Linee guida di design per i siti web della Pubblica amministrazione emanati dall'Agenzia per l'Italia digitale nello scorso novembre. È stato sviluppato insieme alla società EXTRA su una piattaforma open-source e ottimizzato per essere facilmente letto e indicizzato dai motori di ricerca. Il sito è certamente più bello e moderno, e rende più facile trovare le informazioni base sui principali filoni di azione del Ministero, ma di fatto è in questo modo anche più funzionale a un'operazione di "informazione pilotata", funzionale a diffondere e valorizzare l'attività del Ministro. Lo fanno tutti i siti istituzionali, specie quelli più "moderni", non c'è nessuno scandalo. OpenCantieri (www.opencantieri.mit.gov.it) - spiega il Mit -

«mette in condizione in modo immediato e comprensibile agli utenti il monitoraggio l'andamento di quasi mille cantieri attualmente aperti in tutto il paese: le grandi opere contenute nell'Allegato Infrastrutture e quelle di ogni dimensione previste dai Contratti di programma con Anas e Rfi». I dati in effetti ci sono, ma in modo completo e dettagliato solo in file Excel davvero "da addetti ai lavori": se sai cosa cercare, trovi informazioni anche interessanti, ma la lettura è quasi impossibile per un lettore medio. È del tutto falso, poi, al contrario di quel che dice il Mit nel comunicato, che si possano trovare dati sui «ritardi e le loro cause». I primi si possono faticosamente ricavare dai file Excel confrontando la data di fine lavori prevista con l'avanzamento Sal attuale, ma certo non se ne capiscono le cause. Va poi notato che l'aggiornamento dei dati relativi alle infrastrutture strategiche è in molti casi non recentissimo, di giugno, agosto o settembre 2015, non proprio il "tempo reale" OpenData (<http://dati.mit.gov.it/catalog/dataset>) - prosegue il Ministero - «è il sito che espone e offre a facile consultazione un'ampia gamma di database sulle attività infrastrutturali e di trasporto: dalle statistiche sull'incidentalità a quelle sulle opere pubbliche, a tutte le statistiche contenute nel rapporto «Conto nazionale dei trasporti». IL MINISTRO DELRIO «È un'operazione - ha commentato il ministro Graziano

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la navigazione e per altri scopi descritti nella nostra politica di privacy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Edilizia e Territorio Il Sole 24 Ore

Home | L'Espresso | Risponde | Scienze | Analisi | Norme | Documenti | Gestionale

16 Feb 2016

SEGNALIBRO
FACEBOOK
TWITTER
STAMPA

TAG
Infrastrutture
Grandi opere
Trasparenza

Per approfondire

LAVORI PUBBLICI

Trasparenza e Opendata, Delrio presenta il nuovo sito del Ministero e i dati sui cantieri

A.A.

Più facile trovare le iniziative del Ministro e maxi-tabelle sulle infrastrutture: ma i dati sono poco aggiornati e difficili da capire

Un'operazione di comunicazione e di trasparenza a tre punte. Così il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha presentato il 15 febbraio il nuovo sito del Ministero, contenente in particolare i nuovi portali di accesso dati OpenCantieri e OpenData.

Il nuovo sito ufficiale del Mit (www.mit.gov.it) è stato rinnovato per offrire maggiore semplicità di navigazione e di accesso ai contenuti. È già adeguato - primo fra i siti ministeriali dopo quello della Presidenza del Consiglio - alle Linee guida di design per i siti web della Pubblica amministrazione emanati dall'Agenzia per l'Italia digitale nello scorso novembre. È stato sviluppato insieme alla società EXTRA su una piattaforma open-source e ottimizzato per essere facilmente letto e indicizzato dai motori di ricerca.

Il sito è certamente più bello e moderno, e rende più facile trovare le informazioni base sui principali filoni di azione del Ministero, ma di fatto è in questo modo anche più funzionale a un'operazione di "informazione pilotata", funzionale a diffondere e valorizzare l'attività del Ministro. Lo fanno tutti i siti istituzionali, specie quelli più "moderni", non c'è nessuno scandalo.

OpenCantieri (www.opencantieri.mit.gov.it) - spiega il Mit - «mette in condizione in modo immediato e comprensibile agli utenti il monitoraggio l'andamento di quasi mille cantieri attualmente aperti in tutto il paese: le grandi opere contenute nell'Allegato Infrastrutture e quelle di ogni dimensione previste dai Contratti di programma con Anas e Rfi». I dati in effetti ci sono, ma in modo completo e dettagliato solo in file Excel davvero "da addetti ai lavori": se sai cosa cercare, trovi informazioni anche interessanti, ma la lettura è quasi impossibile per un lettore medio. È del tutto falso, poi, al contrario di quel che dice il Mit nel comunicato, che si possano trovare dati sui «ritardi e le loro cause». I primi si possono faticosamente ricavare dai file Excel confrontando la data di fine lavori prevista con l'avanzamento Sal attuale, ma certo non se ne capiscono le cause. Va poi notato che l'aggiornamento dei dati relativi alle infrastrutture strategiche è in molti casi non recentissimo, di giugno, agosto o settembre 2015, non proprio il "tempo reale"

OpenData (<http://dati.mit.gov.it/catalog/dataset>) - prosegue il Ministero - «è il sito che espone e offre a facile consultazione un'ampia gamma di database sulle attività infrastrutturali e di trasporto: dalle statistiche sull'incidentalità a quelle sulle opere pubbliche, a tutte le statistiche contenute nel rapporto «Conto nazionale dei trasporti».

Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

Delrio - che consente di avvicinare di più i cittadini a questo ministero. Attraverso una maggiore informazione è possibile esercitare un maggiore controllo sociale sulle opere e quindi produrre una maggiore efficacia». Sulle «opere pubbliche non dobbiamo avere paura del controllo dei cittadini, anzi, il controllo sociale e' uno stimolo anche a far meglio sul problema dei ritardi e avere piu' efficacia nella realizzazione delle stesse». Così il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, nel corso della conferenza stampa dove è stato presentato il nuovo sito internet del Mit. Il portale creato è «il primo che segue le linee guida della presidenza del Consiglio» e l'obiettivo è creare «uno strumento di dialogo con i cittadini, avvicinarli, farli sentire dentro il ministero», sottolinea Delrio. Sarà «un luogo per avere una interlocuzione sulle politiche che il ministero sta facendo in direzione di una sempre maggiore trasparenza, anche sui tempi delle opere pubbliche». Il ministro ricorda anche le altre banche dati presenti sul sito come Opencantieri: «la più grande opera di trasparenza sulle opere pubbliche: in modo immediato e comprensibile gli utenti possono monitorare l'andamento di 961 cantieri attualmente aperti in tutto il Paese». E poi l'Opendata, che contiene «tutti gli archivi, come ad esempio la rete autostradale dove si possono consultare concessioni, termini e tariffe».

A.A.

Terreni agricoli. Il valore catastale

Stop alla rilevanza della rendita del fabbricato

Dubbi sulla determinazione del valore catastale dei terreni agricoli quando su di essi insistono anche fabbricati rurali. Sia nella procedura della assegnazione agevolata dei beni immobili ai soci sia nella trasformazione della società in società semplice, il valore normale degli immobili può essere determinato in misura pari a quello risultante moltiplicando la rendita catastale per i coefficienti determinati ai fini dell'imposta di registro (articolo 1, comma 117 della legge n. 208/2015). Le società commerciali proprietarie di terreni agricoli concessi in affitto sono molto interessate alla procedura della assegnazione e ancor più alla trasformazione in società semplice allo scopo di estromettere dalla sfera dell'impresa commerciale il bene terreno altrimenti sempre suscettibile di generare plusvalenza in caso di vendita.

Si presenta, tuttavia, il problema delle modalità di determinazione del valore catastale degli immobili (terreni agricoli e fabbricati rurali) da contrapporre al costo di acquisto al fine di determinare la plusvalenza tassabile con l'imposta sostitutiva dell'8% (10,5% per le società di comodo in due anni nell'ultimo triennio). Per i terreni agricoli la regola è la moltiplicazione del reddito dominicale per il coefficiente 112,5 ovvero il coefficiente 90 dopo aver rivalutato la rendita del 25 per cento. Normalmente i terreni agricoli sono dotati di fabbricati rurali classificati catastalmente nella categoria A per quelli abitativi, o nella categoria C o D per quelli strumentali; nei casi più ricorrenti i fabbricati rurali strumentali sono classificati nella categoria catastale D10. A queste costruzioni è attribuita la rendita catastale che è necessaria per la determinazione della base imponibile ai fini di Imu e Tasi ricordando però che le costruzioni agricole strumentali sono escluse da Imu.

Ma si pone il problema di stabilire se nella determinazione del valore catastale degli immobili in sede di assegnazione o trasformazione agevolata si debba assumere anche la rendita catastale delle abitazioni rurali e dei fabbricati agricoli strumentali da moltiplicare per gli appositi coefficienti (126 per le abitazioni, 63 per i fabbricati di categoria D eccetera). Sulla base della prassi corrente la rendita catastale dei fabbricati rurali dovrebbe essere ignorata al fine della valutazione automatica dei terreni agricoli.

Infatti, la circolare del ministero delle Finanze n. 50 del 20 marzo 2000 precisa, con molta chiarezza, che la rendita catastale attribuita ai fabbricati rurali assume rilevanza fiscale soltanto dal momento in cui le predette costruzioni perdono il requisito di ruralità. Infatti, precisa il ministero delle Finanze, fintanto che



permane la natura di fabbricato rurale ai sensi dell' articolo 9 del DI n. 557/1993, il reddito dominicale esprime un valore comprensivo anche dei fabbricati sovrastanti a condizione che tali costruzioni assolvano la loro funzione strumentale alla attività agricola. Quindi se ai fini della determinazione del valore di un terreno, si assumesse anche la rendita catastale delle costruzioni, si verificherebbe una duplicazione di valore tenuto conto che il reddito dominicale è assorbente anche del valore dei fabbricati.

Il principio è stato confermato dalle Entrate con la risoluzione n. 207/E del 6 agosto 2009 in materia di imposta di successione (la base di calcolo è sempre riferita all' articolo 52 del Dpr n. 131/1986), la quale confermando il principio espresso dalla circolare n. 50/2000, ribadendo che ai fini della determinazione della base imponibile il fabbricato rurale deve essere indicato con valore pari a zero.

Tenuto conto che per la assegnazione agevolata o la trasformazione in società semplice le agevolazioni fiscali sono importanti e non devono essere compiuti errori, è necessaria una riconferma da parte dell' agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAN PAOLO TOSONI

Cosa cambia con l' Isee

Brutte notizie per le future vedove o vedovi. Nel disegno di legge delega sul "contrasto alla povertà" varato gli scorsi giorni dal governo, la pensione Inps, oggi legata al reddito Irpef (stipendio, reddito della casa, ecc.), sarà condizionata dalla ormai famosa Isee. Ma cos'è questa Isee? Vediamolo in breve. Dal gennaio 2015 è in vigore la nuova disciplina dello strumento che in passato veniva definito "riccometro". Il nuovo strumento Isee (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) valuta la situazione economica dei soggetti richiedenti agevolazioni, per ricevere prestazioni sociali o accedere ai servizi di pubblica assistenza. La complicata formula adottata è la seguente: indicatore della situazione economica (che incamera sostanzialmente il reddito e altre entrate) più il 20% dell' indicatore della situazione patrimoniale (che comprende investimenti mobiliari e immobiliari), il tutto diviso per il coefficiente del nucleo familiare (che cambia a seconda della composizione della famiglia). Il nucleo familiare, in questi casi, è la famiglia anagrafica, come risulta dallo stato di famiglia, che può, ad esempio, comprendere persone conviventi, ma non coniugate. Il nuovo modo in cui sono calibrate le componenti che concorrono a formare l' Isee, valorizza maggiormente la componente patrimoniale, gli testi a cura di Domenico Comegna.

testi a cura di Domenico Comegna.

[illegible]

TESTI A CURA DI DOMENICO

Imprese, una rete per la ripresa

In regione 2.435 aziende hanno scelto la strada dell'aggregazione

Aumento della gamma di prodotti e servizi, riduzione dei costi e la possibilità di sfruttare nuovi segmenti di mercato. Sono questi i benefici che nel 2015 hanno spinto circa 500 imprese lombarde a stipulare un contratto di rete, portando a 2.435 il numero complessivo delle ditte in regione che hanno intrapreso percorsi di aggregazione. Se ne è parlato ieri nella sede milanese di Confcommercio nel convegno 'Insieme, protagonista della ripresa. Storie di Reti del Terziario', nel quale è stata presentata anche una ricerca sulle aspettative e i risultati delle imprese che si sono messe in rete.

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese in rete, seguita dall'Emilia Romagna. L'area metropolitana di Milano fa la parte del leone con 835 aziende coinvolte. In prevalenza appartengono al settore del commercio (45%), servizi (25%) e turismo (22%). Sono soprattutto aziende con meno di 5 addetti (59%), con un fatturato inferiore ai 500mila euro (51%) e con un'età media inferiore ai 15 anni. La ricerca ha messo in luce anche i motivi che spingono le imprese del terziario ad aderire ad una 'rete'. Il 76% ha dichiarato che lo fa per motivi di marketing, il 56% per sviluppare nuovi prodotti, ma anche per ridurre i costi operativi (33%). Le reti d'impresa hanno dimostrato di saper funzionare, visto che i due terzi degli imprenditori intervistati dichiara di aver ricevuto un beneficio dall'adesione ad una di esse. Le maggiori difficoltà riguardano invece gli adempimenti amministrativi e il reclutamento di altre imprese. Motivi che rendono fondamentale il ruolo delle associazioni di categoria, cui si rivolge il 56% delle aziende per chiedere supporto per entrare a far parte di una rete d'impresa. Altro punto critico, il rapporto con le banche, visto che solo il 15% del campione ritiene che l'adesione ad una rete abbia migliorato il livello di solidità finanziaria e affidabilità nei rapporti con gli istituti. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, è convinto che quella delle reti d'impresa «sia la strada giusta da seguire nonostante i tagli di Roma». «Abbiamo tre priorità - ha aggiunto -: il sostegno all'innovazione, alla crescita e alle reti d'impresa. Abbiamo intenzione di perseguirle anche attingendo ai fondi europei per lo sviluppo di tecnologie innovative». Con la diffusione delle reti d'impresa, «il terziario sta dimostrando la volontà di trovare nuove vie di crescita - ha commentato il presidente di Confcommercio Lombardia Carlo Sangalli -. È però necessario incoraggiare queste aggregazioni con incentivi fiscali». RIPRODUZIONE RISERVATA Soltanto nel 2015 almeno 500 imprese lombarde hanno deciso di stipulare un contratto in rete.

MILANO & LOMBARDIA III

Vai d'intelvi. Una "app" monitora il bosco e ne previene il dissesto
Sembra "Three last" ed è di tecnologia "big data". Intelvi è una applicazione mobile che monitora lo stato del bosco e ne previene il dissesto. È stata sviluppata da un team di ricercatori dell'Università del Piemonte Orientale e della Regione Piemonte. L'app è disponibile su Android e iOS e può essere scaricata gratuitamente. Intelvi è una applicazione mobile che monitora lo stato del bosco e ne previene il dissesto. È stata sviluppata da un team di ricercatori dell'Università del Piemonte Orientale e della Regione Piemonte. L'app è disponibile su Android e iOS e può essere scaricata gratuitamente.

Imprese, una rete per la ripresa
In regione 2.435 aziende hanno scelto la strada dell'aggregazione
Conferenza stampa a Milano. Un'azienda che mira ad aumentare i servizi, ridurre i costi e sfruttare nuovi mercati. Ma resta il nodo problematico con le banche.

Brescia. Banda del bancomat: decimo assalto in 45 giorni
L'ultimo colpo a una cassa continua di Roncadelle
Cassa di Brescia. Un'azienda che mira ad aumentare i servizi, ridurre i costi e sfruttare nuovi mercati. Ma resta il nodo problematico con le banche.

SANT'ANGELO LODIGIANO
Disparica abusiva, individuati due "colfori"
La polizia locale trova tracce e i rifletti
Individuati i due colfori che si sono presentati alla polizia locale di Sant'Angelo Lodigiano. I due colfori sono stati individuati dalla polizia locale di Sant'Angelo Lodigiano. I due colfori sono stati individuati dalla polizia locale di Sant'Angelo Lodigiano.

Varese. Caso Macchi, si cerca arma in parco
Chiedi il piano del castello di Sesto
L'ispezione continua
Il piano del castello di Sesto è stato individuato dalla polizia locale di Varese. Il piano del castello di Sesto è stato individuato dalla polizia locale di Varese.

La regione è la prima in Italia per numero di imprese in rete.

TINO REDAELLI

Continua --> 39

sono avuti ottimi risultati: ABC Digital ha visto, nell' anno scolastico 2014-2015, più di 550 ragazzi delle superiori insegnare a 1.700 alunni over 60 come cavarsela con internet e le App; grazie a Partnership scuola impresa, dall' inizio del Piano Strategico, 9.500 studenti e 80 istituti tecnici sono stati coinvolti in progetti di alternanza scuola -lavoro; con Startup Town già 176 startup, di cui 153 innovative, si sono associate ad Assolombarda ricevendone gratuitamente i servizi.

IL PIANO

Monte Faito 200mila euro per la messa in sicurezza

PRIMO sopralluogo congiunto per il Faito dopo la conferenza dei servizi dell' assessorato al Demanio di Sonia Palmeri. I tecnici di Regione e Città metropolitana, proprietari al 50 per cento della montagna preda del degrado, cominciano con "lavori di somma urgenza" in vista dell' apertura della funivia il 25 aprile. Per un ammontare di 200mila euro, saranno eseguiti direttamente dalla società in-house della Città metropolitana e riguardano il tratto dalla stazione d' arrivo, in cima al Faito, alle strutture sportive: 700 metri di transennamento fino al sito delle antenne, la chiusura di due vasche per acque reflue in disuso, chiusura con cancelli degli edifici di proprietà pubblica di Regione ed ex Provincia: la ex Fattoria, una baita e un ex ristorante, vandalizzate.

E poi verrà transennata l' area pedonale adiacente al piazzale della funivia; pulitura della vegetazione prospiciente le strade di accesso, verifica delle condizioni statiche ed eventuale abbattimento delle antenne televisive pericolose per i pedoni. Alle spese concorrono al 50 per cento i due enti proprietari.

Poi sarà la volta della strada che soffre i maggiori danni dell' incuria, quella dal Quisisana alla cima, ossia il versante di Castellammare, ma anche del lato che riguarda il Comune di Vico Equense. Una prossima conferenza dei servizi rimetterà in discussione la nomina del soggetto attuatore, questione irrisolta per la quale si interrompe la progettazione di 10 milioni di euro di lavori. «Il primo intervento assicura Palmeri - partirà a brevissimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

[illegible]

STELLA CERVASIO

l'ultimo rapporto ocse pisa ha evidenziato una relazione tra i due fenomeni

Ocse: la crisi abbassa i voti scolastici

Sotto il livello minimo in matematica, lettura, scienze. Lo sono in almeno una di queste tre materie circa 13 milioni di studenti 15enni dei 64 paesi Ocse che hanno partecipato al Rapporto Pisa 2012. Una questione che ha importanti effetti economici. Infatti, se nel 2030 tutti gli studenti di 15 anni avessero raggiunto la sufficienza nelle tre materie Pisa, il Pil di quel paese nel 2095 potrebbe essere fino al 18% superiore.

A spiegare che i guadagni della lotta agli scarsi rendimenti scolastici superano di gran lunga i costi del miglioramento è l'ultimo rapporto Ocse-Pisa sugli studenti 15enni low performer, cioè a basse prestazioni scolastiche, presentato mercoledì e basato sui dati delle indagini Pisa 2012 (Pisa Low performing students, www.oecd.org/education).

Più di uno studente su 4 non raggiunge la sufficienza in almeno uno delle competenze di base: in matematica il 25%, in comprensione della scrittura e scienze il 20% ciascuno. «Non solo questi ragazzi rischiano di lasciare la scuola prima di finirla», spiega il direttore dell'Education and Skills dell'Ocse Andreas Schleicher. «Una popolazione senza competenze di base rischia di compromettere anche l'intero sistema economico e la crescita del proprio paese» a lungo termine. Infatti, sottolinea il rapporto, «le perdite economiche derivanti dall'attuazione di politiche inadeguate e le pratiche educative lasciano molti Paesi in quello che potrebbe essere definito uno stato di recessione economica permanente». Una recessione che «potrebbe anche essere più ampia e più profonda che quella seguita dalla recessione finanziaria dei primi anni 2000 e da cui molti paesi stanno ancora lottando per uscire».

È urgente agire. Come hanno fatto 9 paesi che sono riusciti a diminuire le percentuali di studenti insufficienti in matematica tra Pisa 2013 e Pisa 2012. In 4 di questi, Brasile, Messico, Tunisia e Turchia, il miglioramento ha diminuito gli alunni che raggiungono il livello 1. Mentre per gli altri 5, Germania, Italia, Russia, Polonia e Portogallo, hanno ridotto contemporaneamente al percentuale di alunni al livello 1 e al di sotto di questo.

Nel caso italiano, in particolare, nel 2012 erano circa 140 mila gli studenti scarsi in matematica, il 25% del totale, e oltre 67 mila, il 12% quelli scarsi in tutti e tre i campi esaminati dal test Pisa.

Tuttavia l'Italia «ha ancora davanti molte sfide». Infatti, la percentuale dei low performer in matematica

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Mercoledì 16 febbraio 2016 43

Italia Oggi è in grado di anticipare le richieste dei comuni di interventi di edilizia scolastica

Una scuola su 4 da ristrutturare

Manutenzioni straordinarie e riqualificazioni per il 26% dei plessi

di EMANUELA MEXICI

L'operazione 488bica per l'edilizia scolastica registra oltre 600 comuni, province e città metropolitane accreditati e oltre 150 scuole inviate alla

vedere all'aggiornamento dell'anagrafe degli interventi di edilizia scolastica per le scuole oggetto degli interventi. Una novità questa che, rispondendo anche alla richiesta di alcune associazioni tra cui Cittadiniassistenti,

dal governo per rilanciare gli investimenti agendo sul fondo pluriennale vincolato. Come struttura di missione, spiega la coordinatrice Laura Calimberti, abbiamo individuato la modalità operativa del comma 713 della legge di stabilità. Ciò

SCUOLA & AUTONOMIA

L'Onu festeggia 70 anni al servizio della pace

di MICHELA DE

Per la celebrazione dei 70 anni della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il ministero della Difesa, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, indice il concorso Nazioni Unite per la pace che si colloca nell'ambito delle iniziative promosse da numerose istituzioni internazionali e nazionali e intende favorire una riflessione anche da parte dei giovani sulla sicurezza internazionale. Il concorso è aperto a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale e consiste nella realizzazione di un elaborato di tipo letterario o grafico su uno dei temi di interesse per la pace da realizzare attraverso composizioni scritte, composizioni figurative, progetti con l'uso di materiali di recupero. Gli studenti potranno partecipare realizzando il lavoro individualmente, in gruppo o con l'aiuto di un insegnante. Le opere dovranno essere inviate al ministero della Difesa entro il 30 marzo 2016. La fine dell'anno scolastico si terrà la cerimonia di premiazione in cui le migliori opere saranno premiate. I vincitori riceveranno un diploma, un premio in buoni libri o avranno la possibilità di effettuare delle visite guidate presso strutture militari, o ancora in occasione di particolari ricorrenze legate alla commemorazione del conflitto che potranno essere sentite anche agli istituti frequentati dagli studenti vincitori.

<http://www.mur.it/it/educazione/educazione/educazione>

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: aziendascolasticaitalia.it



vincola per la prima volta la ricerca e, quindi gli interventi, al continuo aggiornamento dell'anagrafe così da renderla una reale fotografia dell'edilizia scolastica e strumento di programmazione, dopo quasi 50 anni dalla sua istituzione e l'ultimo censimento del Miur risale al 2007. Per i dati e terminati la scorsa 29 gennaio. Operazione 488bica: il completamento a quanto già fatto

di Riproduzione riservata

L'ULTIMO RAPPORTO OCSE PISA HA EVIDENZIATO UNA RELAZIONE TRA I DUE FENOMENI

Ocse: la crisi abbassa i voti scolastici

di EMANUELA MEXICI

Sotto il livello minimo in matematica, lettura, scienze. Lo sono in almeno una di queste tre materie circa 13 milioni di studenti 15enni dei 64 paesi Ocse che hanno partecipato al Rapporto Pisa 2012. Una questione che ha importanti effetti economici. Infatti, se nel 2030 tutti gli studenti di 15 anni avessero raggiunto la sufficienza nelle tre materie Pisa, il Pil di quel paese nel 2095 potrebbe essere fino al 18% superiore.

Tutti interventi che, grazie alla 488bica, le amministrazioni locali possono effettuare spendendo soldi, per il 2016, senza preoccuparsi di rispettare il vincolo del pareggio di bilancio. Quindi, investendo il proprio avanzo di amministrazione o accendendo un mutuo.

Gli enti locali hanno tempo fino al 1° marzo per trasmettere la domanda alla Struttura di missione per l'edilizia scolastica.

Tutte le informazioni utili per la sua compilazione sono sul sito www.aziendascolasticaitalia.it.

Oltre al monitoraggio degli interventi, gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari dovranno pre-

servanti dell'attuazione di politiche inadeguate e le pratiche educative lasciano molti Paesi in quello che potrebbe essere definito uno stato di recessione economica permanente. Una recessione che «potrebbe anche essere più ampia e più profonda che quella seguita dalla recessione finanziaria dei primi anni 2000 e da cui molti paesi stanno ancora lottando per uscire».

È urgente agire. Come hanno fatto 9 paesi che sono riusciti a diminuire le percentuali di studenti insufficienti in matematica tra Pisa 2013 e Pisa 2012. In 4 di questi, Brasile, Messico, Tunisia e Turchia, il miglioramento ha diminuito gli alunni che raggiungono il livello 1. Mentre per gli altri 5, Germania, Italia, Russia, Polonia e Portogallo, hanno ridotto contemporaneamente al percentuale di alunni al livello 1 e al di sotto di questo.

Nel caso italiano, in particolare, nel 2012 erano circa 140 mila gli studenti scarsi in matematica, il 25% del totale, e oltre 67 mila, il 12% quelli scarsi in tutti e tre i campi esaminati dal test Pisa. Tuttavia l'Italia ha ancora davanti molte sfide. Infatti, la percentuale dei low performer in matematica è superiore di 7 punti ai dieci anni.

Anche per le altre materie la percentuale di alunni in difficoltà è alta: negli ultimi anni 4 punti in meno per la lettura dal 2012 al 2013, 7 per le scienze dal 2005 al 2012. Contemporaneamente però

superiori alla media Onu del 1996, rispettivamente al 20% e 19%.

Tutti i paesi possono migliorare le prestazioni dei loro studenti e condurre ad un'educazione appropriata e di alta qualità. Ad esempio, le buone performance scolastiche sono più diffuse tra gli studenti di famiglie agiate, e tra gli alunni delle scuole professionali, con il 24%, contro 19% per i livelli. I ragazzi con risultati scarsi, inoltre, sono quelli che soffrono più giorni di scuola, passano meno tempo a fare i compiti (oltre 4 ore a settimana, contro 7 per gli studenti con livello sufficiente o superiore). Oltretutto, quindi, un approccio individualizzato per studenti con difficoltà di apprendimento scolastico che offra agli studenti il supporto necessario, proporre il più presto possibile l'astensione degli studenti, promuovere il coinvolgimento di genitori e comunità locali, fornire un sostegno mirato alle famiglie e alle scuole coinvolte. Si auspica, attraverso programmi specifici per gli studenti immigrati, ridurre le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione della prima infanzia. Combattere contro gli stereotipi di genere e aiutare i genitori singoli.

di Riproduzione riservata

è superiore di 2 punti alla media Ocse, sebbene calata di 7 punti in dieci anni.

Anche per le altre materie la percentuale di allievi in difficoltà è scesa negli ultimi anni: 4 punti in meno per la lettura dal 2013 al 2012, 7 per le scienze dal 2006 al 2012. Entrambe restano però superiori alla media Ocse del 18%, rispettivamente al 20% e 19%.

«Tutti i paesi possono migliorare le prestazioni dei loro studenti a condizione che adottino misure appropriate e abbiano volontà di attuarle», conclude l' Ocse. Cause e fattori di rischio sono spesso interdipendenti. Ad esempio, le basse performance scolastiche sono più diffuse tra gli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate, il 38% contro il 12% per gli alunni di famiglie agiate, e tra gli allievi delle scuole professionali, con il 34%, contro 15% per i liceali. I ragazzi con risultati scarsi, inoltre, sono quelli che saltano più giorni di scuola, passano meno tempo a fare i compiti (5,6 ore a settimana, contro 9,7 per gli studenti con livello sufficiente o superiore). Occorre, quindi, «un approccio multidimensionale».

Nella ricetta dell' Ocse, tra l' altro, la creazione di incentivi per ambienti di apprendimento scolastico che offrono agli studenti il supporto necessario; proporre il più presto possibile l' assistenza agli studenti; promuovere il coinvolgimento di genitori e comunità locali; fornire un sostegno mirato alle famiglie e alle scuole svantaggiate. E ancora, proporre programmi specifici per gli studenti immigrati, ridurre le disuguaglianze nell' accesso all' istruzione della prima infanzia. Combattere contro gli stereotipi di genere e aiutare i genitori single.

© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

Un milione e 750mila euro per i profughi Il progetto per i centri di accoglienza

L'ok di Barberino, Borgo, Scarperia e Vicchio. Il lavoro delle associazioni

UN BANDO di gara di rilievo si è chiuso nei giorni scorsi in Mugello. Per un importo di 1 milione 750 mila euro, destinati all'accoglienza dei profughi. Per la precisione l'obiettivo, stabilito dall'Unione montana dei Comuni del Mugello, era quello di individuare un «soggetto collaboratore per la co-progettazione, organizzazione e gestione dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolti ai richiedenti asilo, rifugiati e umanitari nell'ambito del progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)». L'importo assegnato, che a base di gara era fissato a 1.750.750 euro, «il ribasso proposto dal soggetto vincitore è stato minimo» facilmente calcolabile. Si prevede di accogliere 75 stranieri, per una spesa giornaliera di 35 euro a testa, per 670 giorni. Il progetto sarà finanziato per il 95% dal Ministero dell'Interno, mentre il 5% di cofinanziamento sarà garantito dagli enti locali partecipanti. Che sono quattro, Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Scarperia e San Piero, Vicchio. Una sola è stata l'offerta presentata, da un raggruppamento di associazioni: Insieme, associazione Il Mulino e Coeso. Dei 75 nuovi rifugiati, che potrebbero arrivare in Mugello, 20 saranno alloggiati a Borgo San Lorenzo, 15 in località la Ripa, in una struttura privata, e 5 in una casa dell'Istituto degli Innocenti, nella zona vicina al villaggio La Brocchi; 20 a Scarperia, in località Senni, usando una struttura del Terz' Ordine Francese e 4 a Tagliaferro, in una proprietà privata. A Barberino ne andranno 17, tutti a Galliano, in tre appartamenti privati; mentre a Vicchio, 12 saranno collocati nella canonica di Rupecanina, e 2 a Casole, nella comunità del Mulino. Ora l'Unione montana ha individuato il gestore, e ha così potuto partecipare al bando nazionale. Se il Ministero approverà e selezionerà il Mugello l'iniziativa potrà concretizzarsi. «Abbiamo fatto questa scelta - spiega il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti - per gestire meglio i flussi di immigrati, per dare una qualità migliore all'accoglienza, e anche per frenare decisioni d'imperio della Prefettura. Noi la

Si prevede di accogliere 75 stranieri, per una spesa giornaliera di 35 euro a testa, per 670 giorni. Il progetto sarà finanziato per il 95% dal Ministero dell'Interno, mentre il 5% di cofinanziamento sarà garantito dagli enti locali partecipanti. Che sono quattro, Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Scarperia e San Piero, Vicchio.

Una sola è stata l'offerta presentata, da un raggruppamento di associazioni, in gran parte locali. Del resto la procedura aperta aveva rilevanza europea, ma il bando ha avuto tempi molto stretti, pubblicato il 18 gennaio e chiuso il 9 febbraio. E considerato che i proponenti dovevano in base al bando avere la disponibilità degli immobili da mettere a disposizione, era ben difficile che potessero arrivare a proporsi altre realtà esterne.

Ha così vinto la gara un gruppo formato da Caritas, che farà da capofila, Progetto Accoglienza, associazione Insieme, associazione Il Mulino e Coeso. Dei 75 nuovi rifugiati che potrebbero arrivare in Mugello, 20 saranno alloggiati a Borgo San Lorenzo, 15 in località la Ripa, in una struttura privata, e 5 in una casa dell'Istituto degli Innocenti, nella zona vicina al villaggio La Brocchi; 20 a Scarperia, in località Senni, usando una struttura del Terz' Ordine Francese e 4 a Tagliaferro, in una proprietà privata. A Barberino ne andranno 17, tutti a Galliano, in tre appartamenti privati; mentre a Vicchio, 12 saranno collocati nella canonica di Rupecanina, e 2 a Casole, nella comunità del Mulino. Ora l'Unione montana ha individuato il gestore, e ha così potuto partecipare al bando nazionale. Se il Ministero approverà e selezionerà il Mugello l'iniziativa potrà concretizzarsi. «Abbiamo fatto questa scelta - spiega il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti - per gestire meglio i flussi di immigrati, per dare una qualità migliore all'accoglienza, e anche per frenare decisioni d'imperio della Prefettura. Noi la

LA NAZIONE | MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2016 | FIRENZE CITTA' METROPOLITANA | 23

MUGELLO

Un milione e 750mila euro per i profughi Il progetto per i centri di accoglienza

L'ok di Barberino, Borgo, Scarperia e Vicchio. Il lavoro delle associazioni

UN BANDO di gara di rilievo si è chiuso nei giorni scorsi in Mugello. Per un importo di 1 milione 750 mila euro, destinati all'accoglienza dei profughi. Per la precisione l'obiettivo, stabilito dall'Unione montana dei Comuni del Mugello, era quello di individuare un «soggetto collaboratore per la co-progettazione, organizzazione e gestione dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolti ai richiedenti asilo, rifugiati e umanitari nell'ambito del progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)». L'importo assegnato, che a base di gara era fissato a 1.750.750 euro, «il ribasso proposto dal soggetto vincitore è stato minimo» facilmente calcolabile. Si prevede di accogliere 75 stranieri, per una spesa giornaliera di 35 euro a testa, per 670 giorni. Il progetto sarà finanziato per il 95% dal Ministero dell'Interno, mentre il 5% di cofinanziamento sarà garantito dagli enti locali partecipanti. Che sono quattro, Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Scarperia e San Piero, Vicchio. Una sola è stata l'offerta presentata, da un raggruppamento di associazioni: Insieme, associazione Il Mulino e Coeso. Dei 75 nuovi rifugiati, che potrebbero arrivare in Mugello, 20 saranno alloggiati a Borgo San Lorenzo, 15 in località la Ripa, in una struttura privata, e 5 in una casa dell'Istituto degli Innocenti, nella zona vicina al villaggio La Brocchi; 20 a Scarperia, in località Senni, usando una struttura del Terz' Ordine Francese e 4 a Tagliaferro, in una proprietà privata. A Barberino ne andranno 17, tutti a Galliano, in tre appartamenti privati; mentre a Vicchio, 12 saranno collocati nella canonica di Rupecanina, e 2 a Casole, nella comunità del Mulino. Ora l'Unione montana ha individuato il gestore, e ha così potuto partecipare al bando nazionale. Se il Ministero approverà e selezionerà il Mugello l'iniziativa potrà concretizzarsi. «Abbiamo fatto questa scelta - spiega il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti - per gestire meglio i flussi di immigrati, per dare una qualità migliore all'accoglienza, e anche per frenare decisioni d'imperio della Prefettura. Noi la

Barberino e la prima guerra mondiale
Cineforum sul '900

HA PRESO avvio a Barberino di Mugello il progetto «Ritorno alla guerra nella comunità locale per diffondere una cultura di pace», promosso da gemellaggio comunale e Catalyst, con spettacoli teatrali, mostre, laboratori scolastici, una pubblicazione e presentazione di un libro, «conferenza» che segue a ritoccare della «Guerra Mondiale. Adesso è la cosa un ciclo di cineforum «Ritorno alla guerra», e giovedì 18 alla 21, al teatro «Cervino», sarà presentato il regista turco Giovanni Cini che presenta il suo ultimo film «Dal Ritorno».

Mugello l'iniziativa potrà concretizzarsi. «Abbiamo fatto questa scelta - spiega il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti - per gestire meglio i flussi di immigrati, per dare una qualità migliore all'accoglienza, e anche per frenare decisioni d'imperio della Prefettura. Noi la nostra parte la stiamo già facendo, e la stiamo con questo progetto».

BORG SAN LORENZO SISTEMATO IL NUOVO SPAZIO POLIVALENTE NELLA SEDE DELLE STIMATINE

Genitori-tuttofare mettono a nuovo aula dell'asilo

FESTA grande sabato scorso all'asilo delle Suore Francescane Sistematrice di Borgo San Lorenzo per il figlio del nostro ufficio per l'inaugurazione della nuova aula polivalente che va ad ampliare gli spazi per l'offerta formativa. La particolarità è che la nuova aula è stata costruita con il lavoro e l'impegno dei babbi e delle mamme del bambino che l'asilo lo frequentano, che hanno prestato tempo e le loro capacità, che facendo il muratore, che il piallino, che l'imbottitore, e la nuova struttura avrà funzioni di aula ludica e polivalente. Si tratta di circa 80 metri coperti oltre una trentina di tavole con questo che alla scuola mancava e al quale in vari modi abbiamo lavorato per tre anni. Arrivare a questo risultato non è stato facile ma ora siamo molto soddisfatti - spiega Giovanni Bagarini, uno dei genitori più attivi e presidente del Consiglio di Istituto della scuola. Simbolicamente a tutti i partecipanti all'inaugurazione abbiamo chiesto di lasciare l'impronta della propria mano su una colonna a simboleggiare il fatto che questa aula è stata costruita grazie al lavoro volontario di decine di persone. I genitori, per sostenere le necessità dell'asilo, hanno costruito un'aperta associazione, denominata «Asilo». All'asilo delle suore di Borgo, da 60 anni, punto di riferimento sul territorio mugello, ci sono cinque classi di scuola elementare e 5 classi di asilo: 150 bambini in tutto.

Foto: G. Calamandrei

MARRADI
Frana nella zona della Concia
«Dopo un anno niente lavori»

E' DA OLTRE un anno che nella zona della Concia, a Marradi, una scivolata di fango ha fatto cadere il muro di sostegno del via del giardino pubblico. Ora il Comune di Marradi, con l'aiuto della Regione Toscana, sta cercando di far ripartire i lavori. Ma i fondi per il progetto sono ancora pochi. Il Comune di Marradi, che ha fatto il progetto, non ha ancora i fondi necessari per far ripartire i lavori. Il Comune di Marradi, che ha fatto il progetto, non ha ancora i fondi necessari per far ripartire i lavori. Il Comune di Marradi, che ha fatto il progetto, non ha ancora i fondi necessari per far ripartire i lavori.

nostra parte la stiamo già facendo, e la faremo con questo progetto».
Paolo Guidotti.

PAOLO GUIDOTTI

Amministrative. Duro attacco del Carroccio al candidato del centrodestra

Bertolaso inciampa sui Rom

Roma Guido Bertolaso marca la distanza. L' ex sottosegretario e Capo della protezione civile si presenta come «un vecchio democristiano», «con gli attributi», che non ha «mai» votato per Silvio Berlusconi nonostante sia stato proprio il Cavaliere a candidarlo a sindaco di Roma per il centrodestra. Una rivendicazione di indipendenza dai partiti che lo sostengono non particolarmente apprezzata. In particolare dalla Lega che ha duramente attaccato Bertolaso per la posizione assunta sui Rom (con loro più che «le ruspe» invocate da Salvini serve «tatto e cautela», aveva detto). «Niente politiche finto-buoniste», ha tuonato il Carroccio mentre sull' ex Capo della protezione civile si sono scatenati anche gli avversari, a partire da quelli "politicamente" più vicini: da Alfio Marchini, («Bertolaso non sa di che parla, a Roma le vittime non sono i nomadi ma i romani») la cui candidatura per il centrodestra è stata impallinata dal veto della leader di FdI Giorgia Meloni, all' ex governatore Francesco Storace («A Bertolaso lo frega la somma urgenza di parlare. Tra poco i leghisti lo mandano a casa»), anche lui in corsa per il Campidoglio.

Nel frattempo sono arrivati sul blog di Beppe Grillo i video dei 209 aspiranti candidati a sindaco e consigliere comunale del M5s. In pole position al momento ci sono ci sono due ex consiglieri comunali: Marcello De Vito, che già si presentò alla competizione del 2013, e Virginia Raggi.

Prosegue intanto lo scontro a sinistra. L' ex Pd Stefano Fassina conferma la possibilità di un ticket con l' ex sindaco Ignazio Marino. Una scelta che ovviamente non piace al Pd. «Questo tipo di alleanze serve per tentare di ammazzare il centrosinistra», ha commentato Roberto Giachetti, che si prepara alle primarie del Pd del 6 marzo. Matteo Orfini, presidente del partito si mostra però ottimista e cita i sondaggi: «Ci danno in testa, significa che qualcosa di buono lo abbiamo fatto e quindi siamo pronti ad affrontare la campagna elettorale col nostro simbolo ma anche consapevoli che per vincere c' è ancora molto lavoro da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



BARBARA FIAMMERI

"Bertolaso non andrà al ballottaggio"

Caos centrodestra, dalla Lega attacchi al candidato Alemanno: "Con lui si perde"

GIOVANNA VITALE NON ha ancora messo piede a Roma, trattenuto a Londra da impegni familiari, che già litiga a distanza con gli alleati.

Non pago di aver ribadito tutto il suo amore per l'ex piddino Francesco Rutelli, ieri Guido Bertolaso prima si è professato «un vecchio democristiano», alla faccia dei Fratelli d'Italia; poi ha proclamato la necessità che Roma abbia «un sindaco con gli attributi ed esperienze grosse», e lui modestamente li ebbe, «me li sono costruiti sul campo»; infine è scivolato sui nomadi.

Contro cui, ha detto a Radio Capital, «non userei le ruspe», come più volte minacciato dalla Lega: «Io mi metto sempre dalla parte dei più deboli e i rom sono una categoria che è stata vessata e penalizzata». Finendo subito impallinato dal fuoco amico.

«Se qualcuno pensa di fare alleanze con noi e poi sulla sicurezza intraprendere politiche finto buoniste e tolleranti ha sbagliato proprio strada», ha tuonato il capogruppo del Carroccio in Senato Centinaio, coordinatore romano di "Noi con Salvini", «per noi contro i rom resta una parola sola: ruspa». Addirittura invitato a «cambiare aria perché ha sbagliato compagni di viaggio» dalla vicecapogruppo alla Camera Saltamartini.

Una levata di scudi che oltre a suscitare le ironie dei competitor interni («Non sa di che parla, le vittime sono i romani che respirano i fumi tossici dei campi, non i rom», ha tagliato corto Marchini) e il sarcasmo di Storace («A Bertolaso lo frega la somma urgenza di parlare. Non è il suo mestiere e fra poco i leghisti lo rimandano a casa»), ha scatenato un certo malumore pure fra i forzisti, specie quelli che avrebbero preferito convergere su "Alfio". «Così partiamo male», è infatti sbottato al telefono Gasparri con alcuni colleghi, «sui temi più delicati Guido deve essere più prudente». Un fuoco di fila che ha costretto l'ex capo della Protezione civile a una vistosa correzione di rotta, chiedendo di «non strumentalizzare» le sue parole.

Fiato sprecato. La questione tiene banco per tutto il giorno. Rinfocolando astio e mal di pancia. Con il senatore azzurro Giro a denunciare pressioni centriste sugli eletti di Forza Italia «per dissuaderli dal sostenere» l'ex sottosegretario di Berlusconi: «Ma fino a ieri non era in voga lo slogan "civico è bello"? Evidentemente Marchini e i suoi hanno cambiato idea». Ma l'imprenditore non raccoglie: «Bertolaso è la foglia di fico dei partiti, come lo è stato Marino per il centrosinistra», perciò «ringrazio Alfano per il suo endorsement, ma noi rimaniamo con la nostra identità».

Durissimo invece Alemanno: «Anziché fare le primarie, Meloni e Salvini hanno preferito scegliere il candidato a tavolino. Il rischio è di non andare nemmeno al ballottaggio. Tra l'altro Roma non si governa sulle emergenze, se diventasse sindaco, Bertolaso avrebbe una crisi isterica al primo consiglio comunale». Una fotografia molto vicina al vero se pure Alessandra Ghisleri, la sondaggista preferita di Berlusconi, avverte: «Alle amministrative chi è il candidato pesa quasi per il 60% rispetto alla scelta del partito politico. Ovviamente è avvantaggiato chi, oltre ad avere un nome noto e un buon profilo, ha anche una coalizione dietro. E siccome sia centrodestra che centrosinistra mi sembrano spaccati, mentre i 5 Stelle proporranno un quasi sconosciuto, avrà più chance di vittoria chi saprà superare le divisioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' ex Protezione civile: "Rom vessati e penalizzati". L' ira del Carroccio: "Tolleranza zero oppure rompiamo"

GIOVANNA VITALE

Si prepara a dare l' assalto alla segreteria del Pd. Spera che il referendum bocci Renzi

Emiliano affila i suoi coltelli

Vuol essere la voce del Sud come Salvini è quella del Nord

Più Michele Emiliano ripete di non ambire alla segreteria del Pd, più ostenta di non nutrire rivalità alcuna per Matteo Renzi, più attenua veri o apparenti screzi, e più appare evidente la sua lenta ma costante ascesa verso il ruolo cui ambisce: il prossimo anti Renzi, in gara per la conquista del Pd. Dalla sua, Emiliano ha svariate armi. Intanto, c'è il tempo: la successione a Renzi non è proprio dietro l'angolo, quindi il presidente pugliese può lavorare per curarsi immagine, alleanze, tattiche, ferma restando la strategia, cioè la conquista del partito. Semmai, tutto si affrettarebbe se a ottobre (come fra i numerosi oppositori interni di Renzi sperano molti, se non proprio tutti) il referendum segnasse il tracollo del riformatore e rottamatore presidente del Consiglio.

Emiliano, poi, da presidente di una grande regione del Mezzogiorno può servirsi dell'eterna polemica del Sud contro Roma. Non c'è solo la voce leghista della Padania a farsi sentire: c'è altresì quella del Meridione, che fra l'altro di solito aggrega esponenti di partiti anche rivali e contrapposti, come puntualmente emerge a ogni discussione sulla legge di stabilità. Ancor più estesamente, il presidente pugliese può farsi corifeo delle regioni, in lite con il governo per finanziamenti, poteri, funzioni. Non c'è mai stata un'eccessiva adesione del fronte delle regioni a richieste, pressioni, proposte provenienti da palazzo Chigi (senza distinguere chi vi sedesse, fosse destrorso o sinistrorso o tecnico). L'impantanamento nella mefitica palude della Conferenza Stato-regioni può causare dolori all'azione del governo. Ergo, Emiliano accortamente manovrando può provocare guai al presidente del Consiglio. Le occasioni, d'altra parte, non mancano, come di recente si è visto per il referendum no triv, con Emiliano all'assalto del governo per il mancato accorpamento di amministrative e quesito referendario in un giorno solo.

Sotto il profilo schiettamente politico, poi, se a Renzi s'imputano aperture al centro e connesso partito della nazione, Emiliano può rivendicare disponibilità verso la sinistra (suo predecessore è Nichi Vendola) e costante ricerca di rapporti con il M5s, non solo di buon vicinato, ma persino di alleanza more bersaniana. Aggiungiamo l'immagine giustizialista del personaggio, con un passato di procuratore antimafia, che ovviamente stride col vero o teorico garantismo di Renzi.

Si è visto nel recente episodio che ha avuto come protagonista il sindaco di Brindisi, del Pd, arrestato

10 Martedì 16 febbraio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Si prepara a dare l'assalto alla segreteria del Pd. Spera che il referendum bocci Renzi

Emiliano affila i suoi coltelli

Vuol essere la voce del Sud come Salvini è quella del Nord

di CRISTINA MARI

Più Michele Emiliano ripete di non ambire alla segreteria del Pd, più ostenta di non nutrire rivalità alcuna per Matteo Renzi, più attenua veri o apparenti screzi, e più appare evidente la sua lenta ma costante ascesa verso il ruolo cui ambisce: il prossimo anti Renzi, in gara per la conquista del Pd. Dalla sua, Emiliano ha svariate armi. Intanto, c'è il tempo: la successione a Renzi non è proprio dietro l'angolo, quindi il presidente pugliese può lavorare per curarsi immagine, alleanze, tattiche, ferma restando la strategia, cioè la conquista del partito. Semmai, tutto si affrettarebbe se a ottobre (come fra i numerosi oppositori interni di Renzi sperano molti, se non proprio tutti) il referendum segnasse il tracollo del riformatore e rottamatore presidente del Consiglio.

Emiliano, poi, da presidente di una grande regione del Mezzogiorno può servirsi dell'eterna polemica del Sud contro Roma. Non c'è solo la voce leghista della Padania a farsi sentire: c'è altresì quella del Meridione, che fra l'altro di solito aggrega esponenti di partiti anche rivali e contrapposti, come puntualmente emerge a ogni discussione sulla legge di stabilità. Ancor più estesamente, il presidente pugliese può farsi corifeo delle regioni, in lite con il governo per finanziamenti, poteri, funzioni. Non c'è mai stata un'eccessiva adesione del fronte delle regioni a richieste, pressioni, proposte provenienti da palazzo Chigi (senza distinguere chi vi sedesse, fosse destrorso o sinistrorso o tecnico). L'impantanamento nella mefitica palude della Conferenza Stato-regioni può causare dolori all'azione del governo. Ergo, Emiliano accortamente manovrando può provocare guai al presidente del Consiglio. Le occasioni, d'altra parte, non mancano, come di recente si è visto per il referendum no triv, con Emiliano all'assalto del governo per il mancato accorpamento di amministrative e quesito referendario in un giorno solo.

Sotto il profilo schiettamente politico, poi, se a Renzi s'imputano aperture al centro e connesso partito della nazione, Emiliano può rivendicare disponibilità verso la sinistra (suo predecessore è Nichi Vendola) e costante ricerca di rapporti con il M5s, non solo di buon vicinato, ma persino di alleanza more bersaniana. Aggiungiamo l'immagine giustizialista del personaggio, con un passato



Michele Emiliano

di procuratore antimafia, che ovviamente stride col vero o teorico garantismo di Renzi.

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Anche lo come gli Stadio sta scrivendo un testo sul rapporto che un giorno avrà con mia figlia. Sono indeciso se titolarlo «Prima dove passare nel mio cadavere», «Ma almeno è laureato!» o «Sark mica un terrone».

«Sull'etero in affetto io sono molto contrario», ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi. No comment invece su Palazzo Chigi in comodato gratuito.

Il governo fa il decreto sulle banche ma Piazza Affari crolla e lo spread impazzisce. Quanto a chiudere la storia quando i flit sono scoppiati.

fuori il solito marziano (agitatissimo e sbrigativamente liquidato da Emiliano come



DIAMANTE LEGAME D'AMORE



Diamanti in Banca®: la più esclusiva selezione, a livello mondiale, di Diamanti Naturali da 0,50 a oltre 10 Carati. Taglio rotondo brillante. Colori D-E-F. Purezza FL-IF. Qualità Triplo Eccellente, fluorescenza Assente, certificati Gemological Institute of America.

Carato	€ 0,50	€ 0,60	€ 0,75	€ 0,90	€ 1,00	€ 1,25	€ 1,50	€ 2,00
D	€ 8.291	€ 7.956	€ 11.397	€ 18.999	€ 30.999	€ 39.999	€ 58.999	€ 119.997
E	€ 4.292	€ 5.219	€ 8.829	€ 13.215	€ 22.071	€ 29.763	€ 41.292	€ 83.097
F	€ 4.293	€ 5.193	€ 7.893	€ 13.392	€ 18.575	€ 23.913	€ 35.109	€ 71.199

Quotazioni in Euro, inclusa IVA 22%, iscrizione laser GIA, trasporto e assicurazione.

UBI Banca. Offerta disponibile presso le Filiali del Gruppo UBI Banca. Quotazioni giornaliere su www.diamondwebbond.com - Tel. 02 76 00 96 91

Diamond Legame d'Amore®

per plurime imputazioni e sbrigativamente liquidato da Emiliano come fosse il solito marziano (leggi: renziano) arrivato chissà come in Puglia.

CESARE MAFFI

Le scelte della Lega per le Amministrative

«Il loro simbolo non c'è». Salvini e gli equilibrismi su Ncd

MILANO Salvini cambia strada.

Anzi no: nessuna novità nelle sue posizioni, dice. Eppure, senza andare troppo in là, basta il caso degli ultimi giorni: che fine ha fatto il veto, anzi, l' ostracismo nei confronti del Nuovo centrodestra? Con Stefano Parisi candidato sindaco a Milano, è caduto. Evaporato come rugiada. O meglio: è diventato questione nominalistica. Del resto, in un partito a modo suo carismatico come la Lega, non è una novità: nel giro di qualche chiaro di luna Berlusconi per Umberto Bossi passò da «mafioso di Arcore» ad «amico Silvio».

Da un paio d'anni e fino a ieri l'altro, la parola d'ordine della Lega è sempre stata: «Mai con il Nuovo centrodestra».

Partito reo di essere al governo con Matteo Renzi e guidato dal ministro dell'Interno Angelino Alfano. L'uomo che dall'operazione Mare Nostrum in avanti è sempre stato visto dai leghisti all'incirca come un traghettatore dei migranti.

Ora, invece, a Milano i centristi sosterranno la corsa del manager Stefano Parisi. Fianco a fianco con la Lega. «Guardi - avvisa Salvini - che il simbolo del Nuovo centrodestra, per quanto lei faccia, non lo troverà da nessuna parte. Ci sarà, anzi ci saranno, diverse liste civiche». Quella per Milano, però, si chiamerà «Alleanza popolare». Non occorre spremere troppo la fantasia: si chiamano così anche i gruppi del Ncd in Parlamento. «Il punto è molto semplice: se qualcuno, da una lista civica, vuole sostenere il nostro progetto, non si capisce perché dovremmo dirgli di no». Forse perché, al di là del nome della lista civica, è comunque quel partito noto come Ncd? «Non facciamo confusione. Un conto è sostenere candidati altrui con una certa fisionomia e dalle concrete posizioni per noi inaccettabili. Cosa diversa è un nostro candidato, con un nostro progetto o che comunque sposa le nostre battaglie».

Salvini cita l'esempio veneto: «Alle ultime Regionali, avevamo fissato il nostro orizzonte con chiarezza. A qualcuno non andava bene, e siamo andati avanti separati: noi abbiamo fatto il 50% e l'Ncd non so neanche se ha preso il consigliere. Mentre in Lombardia a suo tempo si sono divisi i programmi e anche oggi vengono rispettati gli accordi».



Francesco Rutelli (a sinistra), Roberto Gualtieri (al centro) e Carlo Donat Cattin (a destra). Rutelli è candidato sindaco a Milano, Gualtieri è candidato sindaco a Roma, Donat Cattin è candidato sindaco a Padova.

Dal craxiano al negazionista I 200 video dei 5 Stelle a Roma

I candidati alle «comunarie» si presentano: c'è anche chi beve olio di cinghiale

La scelta

Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri.

Il caso

Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri.

209

Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri.

Le scelte della Lega per le Amministrative «Il loro simbolo non c'è». Salvini e gli equilibrismi su Ncd

Chi è

Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri.

Il simbolo

Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri.

A Roma

Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri. Il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle alle «comunarie» di Roma è Roberto Gualtieri.

Ma Bertolaso a Roma, sedicente «vecchio democristiano», non sembra del tutto allineato alla Lega: «Con lui di programmi ancora non abbiamo parlato. E di certo, la nostra accettazione della sua candidatura non è incondizionata». E però, anche qui il capo leghista corregge all'ultimo. E aggiunge: «Come del resto a Milano, Novara, Varese... ». Non sarà che, come si sente dire, a lei di Roma in fondo importi poco?

«Sta scherzando? Noi abbiamo anche proposto due nomi, Souad Sbai e Irene Pivetti... ».

Con tutto il rispetto, non competitive al massimo: nessuna delle due è nemmeno romana.

«E allora? Parisi invece è romano e lo candidiamo a Milano: prima vengono le qualità, l'accento non conta».

Marco Cremonesi.

MARCO CREMONESI

la nota politica

Le amministrative per Salvini: prova di forza

L'adesione di Matteo Salvini a candidature di centro-destra cui il Carroccio è estraneo, nelle quattro maggiori città italiane, ha fatto pensare a uno smussamento della politica del capo leghista. È bastato però il suo insulto alla magistratura («una schifezza») per capire che non deflette. Semmai, bisogna chiedersi se l'attacco ai magistrati che indagano sulle spese facili dei consiglieri regionali trovi rispondenza popolare, assodato che la casta politica regionale non ha mai avuto, negli ultimi anni, benevola fama.

Salvini guarda alle politiche: del resto, pure il Cav si appassiona precipuamente al futuro scontro con Matteo Renzi. Le amministrative interessano l' uno e l' altro fino a un certo punto: forse gradirebbero conquistare una grande città più che altro come beneaugurante viatico per le future politiche.

Salvini, poi, conta di servirsi delle percentuali che otterrà a giugno, a suo giudizio molto più consistenti rispetto a Fi, per chiedere adeguate presenze di candidati e soprattutto di capilista quando si discuterà delle liste uniche obbligate dall' italicum. A conti fatti, sembra che in queste comunali intenda portare a casa solo qualche candidatura sulla quale puntare come vincente (Novara) o di traino per rafforzare la propria presenza elettorale.

Quel che Salvini non cambia proprio sono l'immagine, i toni, i temi forti (clandestini, sicurezza, lotta a Europa-euro-banche-finanza...). Semmai, gli piacerebbe estendere la presenza leghista da Roma in giù: sfrutterà le comunali per attrarre candidati reduci da altri partiti, con piccoli fardelli di elettori, sperando di raggiungere percentuali superiori a quelle insignificanti finora quasi ovunque riportate.

© Riproduzione riservata.

[illegible]

MARCO BERTONCINI

Salta il gruppo dei fittiani in Senato Il presidente Grasso: mancano i requisiti

Mancano i requisiti, e quindi in Senato niente gruppo parlamentare per i Conservatori-Riformisti dell' eurodeputato Raffaele Fitto (qui sopra nella foto Ansa) . L' ha comunicato, ieri, il presidente del Senato, Pietro Grasso, con una lettera alla senatrice Cinzia Bonfrisco. L' iscrizione di nove senatori rispetto ai dieci richiesti, spiega la missiva di Palazzo Madama, non consente infatti di dar vita ad alcun gruppo parlamentare.

8 febbraio 1998 L'Espresso 25.900 copie al giorno

Politica

Unioni civili al voto senza intesa nel Pd Zanda: sì al «canguro» anti modifiche

Oltre tre ore di confronto con i cattolici. Ma restano alcuni emendamenti di dialogo

L'agenda

• Oggi: marcia
dell'Arcivescovo
di Palermo
contro il
matrimonio
gay

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

• Zanda
congresso
pd

nona in Italia, oggi alle 21, se ne legge nelle unioni civili. Ma non si sa ancora quale voto si combatterà, chi uscirà vincitore. Il Pd è in perenne pericolo di scissione. Il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo. Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Se ora c'è ancora di discutere con anche i senatori cattolici del partito, alla fine, sarà la decisione: lasciare decidere i parlamentari. Ma non si sa ancora quale voto si combatterà, chi uscirà vincitore. Il Pd è in perenne pericolo di scissione. Il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo. Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

Il Pd ha il ministro Maria Fini ha chiesto a portavoce per il Pd di chiedere ai parlamentari di votare contro il testo.

dare alla Ue, talvolta una scusa per non agire, bisogna chiedersi cosa vogliamo veramente dall' Europa. E battersi per dare all' Europa maggiore crescita economica, meno disoccupazione e più innovazione».

Come stimolare la crescita?

«Concordo con Renzi sulle critiche all' austerità. Ma occorrono anche riforme per rendere più dinamica l' economia europea. Mi pare che la Bce abbia raggiunto il limite di cosa può ottenere con le sue manovre. Ora ci vorrebbe un grande patto: per stimolare l' economia e per riformarla».

Nelle sue memorie afferma che lo spartiacque ideologico del futuro è tra essere aperti o chiusi ai cambiamenti: l' Europa deve aprire o chiudere la porta all' immigrazione?

«Ci sono tre tipi di immigrazione. Quella economica è dimostrato che fa bene, con opportune regole, si è visto negli Usa come in Gran Bretagna. Poi, quella dei rifugiati: l' Europa deve sempre aprire la porta, per ragioni morali, a chi fugge dalle persecuzioni. Ma dobbiamo verificare il terzo tipo di immigrazione: che tra chi fugge non si nascondano estremisti».

Dai migranti alla Siria.

«Finché non risolviamo la questione siriana, la tragedia dei migranti non avrà fine. È una crisi europea, ma l' Europa ha pressoché delegato agli Stati Uniti la ricerca di una soluzione. Forse sarebbe stato preferibile arrivare subito a un accordo con la Russia e con Assad; ma a un accordo, con o senza Assad, bisognerà comunque arrivare. Purtroppo non abbiamo imparato la lezione della Primavera Araba e prima ancora della guerra in Afghanistan e Iraq: un' evoluzione è meglio di una rivoluzione, perché una rivoluzione spazza via le strutture statali e in quel vuoto possono inserirsi elementi radicali per destabilizzare. Come si vede pure in Libia».

Come affrontare l' altro spettro che si aggira per l' Europa, quello del populismo?

«Con una posizione forte e chiara da parte delle forze progressiste.

Come stanno facendo Renzi in Italia, Hollande e Valls in Francia. I populistici danno voce all' ansia della gente di fronte a terrorismo e insicurezza economica, ma offrono solo uno sfogo. Il centro-sinistra deve offrire risposte concrete. Quando lo fa, non può perdere, perché la gente, anche se spaventata, non è pazza».

Tra le paure che serpeggiano per l' Europa c' è quella dell' Islam.

«La destra demonizza tutti i musulmani. La sinistra deve rispondere che l' Islam è una religione pacifica ma riconoscere che al suo interno una significativa minoranza predica un' ideologia incompatibile con la civiltà moderna. È quel che ha detto il governo francese rispondendo agli attentati di Parigi e così ha contribuito a tenere unito il paese».

Come si batte il terrorismo?

«Con l' istruzione. Con un grande impegno globale per insegnare tolleranza e schiacciare il pregiudizio, rispondendo alla propaganda estremista a cui sono sottoposti milioni di giovani nel mondo islamico ».

E con la Russia l' Europa dovrebbe usare dialogo o il contenimento ?

«L' uno e l' altro. Se necessario anche il confronto. La Russia non si può ignorare ma l' Europa non può rinunciare ai suoi valori davanti a crisi come l' Ucraina».

Si capisce che l' Europa le sta a cuore: accetterebbe di candidarsi alla presidenza del Consiglio Europeo?

«Non penso sia un' ipotesi molto probabile. Ma la mia passione per l' Europa è intatta ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " IMMIGRAZIONE Ai rifugiati non possiamo chiudere le porte, dobbiamo però essere sicuri che tra loro non ci siano estremisti POPULISMI Danno voce alle ansie dei

cittadini: si affrontano solo con una posizione forte e chiara delle forze progressiste
TERRORISMO Si batte con un impegno globale per insegnare la tolleranza e schiacciare i pregiudizi " EX INVIATO SPECIALE Tony Blair, 62 anni, è stato primo ministro del Regno Unito dal 1997 al 2007. Ha poi ricoperto, fino al maggio 2015, l'incarico di inviato per la pace del Quartetto per il Medio Oriente, su mandato di Onu, Ue, Usa e Russia Sotto, i festeggiamenti della sua vittoria nel '97 FOTO: ©GETTY.

ENRICO FRANCESCHINI

POLITICA 2.0 Economia & Società

I territori e la catena di comando nei partiti, da Renzi a Casaleggio

È curioso che proprio ora, con la campagna elettorale per le amministrative che entra nel vivo, Beppe Grillo faccia un passo indietro anche sul simbolo. Il suo nome non compare più ma questo non sembra coincidere con una emancipazione dei 5 Stelle dal loro guru. A dimostrarlo è il faticoso processo con cui il Movimento procede nella selezione dei candidati per le città. Tanti fronti aperti, molto caos, espulsioni mentre anche le candidature già decise - come Milano - sono state precedute da polemiche e divisioni. Insomma, le amministrative di giugno pongono il tema del radicamento della politica sui territori e - a quanto si vede - non è un problema solo dei partiti tradizionali ma pure dei nuovi.

Il Movimento non fa eccezione visto che ha trovato la sua formula nei clic via web ma questa non sempre si dimostra efficace in termini di selezione o rappresentativa in termini di numeri. Sembra che serva più a "salvare" la catena di comando di Casaleggio che non a mettere in campo candidati davvero competitivi o espressione di un luogo. Espulsioni di massa e la minaccia di multe per chi tradisce sono l'effetto degli scandali a Quarto, in Campania, e possono rafforzare il cordone ombelicale con i vertici ma non è detto che possano creare un vero legame con i territori e le città. Chi si aspettava una ricetta nuova da un nuovo Movimento che professa il legame con la base e la scelta dal basso si trova davanti a una soluzione apparente.

Perché ogni decisione viene - poi - vagliata (se non addirittura pilotata) da Casaleggio e con criteri che sfuggono alla trasparenza oltre che alla rappresentatività.

E in questa chiave, sotto scacco appare pure la Lega di Salvini che era partita volendo dare le carte a Berlusconi e si ritrova invece a doverle subire. Con delle giravolte molto forti come l'alleanza a Milano sul nome di Stefano Parisi e su un patto con il partito di Alfano.

Se c'era un luogo dove il leader leghista poteva giocare un ruolo era proprio Milano e ha invece dovuto fare marcia indietro dimostrando che il Carroccio ha perso quella presa sul territorio che invece rivendicava. Il motivo è piuttosto chiaro. Nel senso che Salvini si è reso conto di non poter andare oltre quel plafond di voti che ha raccolto in questi anni e con cui non si vincono le elezioni. Nazionali o locali. L'exploit leghista è stato forte ma non sufficiente e, dunque, il giovane segretario è stato costretto a un'



inversione a U sui centristi di Alfano e su un nome come quello di Stefano Parisi che rispecchia più l' elettorato berlusconiano che non quello leghista. E soprattutto i fili con l' elettorato di centro-destra vengono affidati non alla politica ma a figure laterali o di manager, a Milano ma anche a Roma con Bertolaso, a dimostrazione che il partito non c' è.

Proprio come il Pd. Anzi, per il partito di Renzi è perfino più grave per la tradizione delle forze da cui è nato, comunisti e popolari.

Giuseppe Sala a Milano è addirittura una rottura con la storia politica dei Democratici visto che ha lavorato nel centro-destra di Letizia Moratti. È vero che il Nord è sempre stato un problema per il centro-sinistra ma pure a Roma e a Napoli il partito mostra tutta la sua marginalità rispetto a un appuntamento che lo dovrebbe mettere in prima linea. Nella Capitale le primarie si stanno configurando più come uno scontro nazionale tra Renzi - con la candidatura di Roberto Giachetti - e i big Veltroni e Bersani - sostenitori di Roberto Morassut - che non una competizione per la città. E a Napoli il Pd è rimasto fermo ai tempi del commissariamento, nel senso che non è emersa nessuna figura forte tant' è che è tornato a galla Antonio Bassolino. A dimostrazione che il passato non si rottama se non c' è un presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Padoan, con il suo sì al superministro Ue del Tesoro,
compiace il coro silente e nell' ombra, che vorrebbe
fare le scarpe a Renzi

Ma Padoan è di parere diverso: «Sono molto favorevole alla creazione di un superministro delle Finanze Ue», ha detto a Politico. «La vera questione non è se questa figura istituzionale ci piaccia o no, ma cosa gli chiediamo, quale sarebbe il suo mandato di ministro delle Finanze unico nell' eurozona». Attenzione alle date: l' intervista a Padoan è uscita su Politico alle ore 17.01 di mercoledì 10 febbraio. Dunque è stata registrata e scritta nelle stesse ore in cui Renzi stava preparando la lettera, che il giorno dopo (giovedì 11) sarebbe uscita su Repubblica. Se ne deve dedurre che su un tema per nulla secondario, quale la risposta dell' Italia alla proposta congiunta dei banchieri centrali di Germania e Francia, Jens Weidmann e Francois Villeroy de Galhau, proposta condivisa dal capo della Bce, Mario Draghi, il nostro premier e il ministro dell' Economia non si sono neppure consultati. La disparità di

Siria, l'armistizio è imminente

[illegible]

IN DUE ORDINI

la serie che si vuole fare le "tarze" italiane, che sono entry card per il Psgl e per il Psi. Il partito di Padoa-Schioppa è stato l'unico di un complesso partito che ha fatto un'offerta di unione a Berlusconi. Lotta, secondo l'Alema e Romano Prodi, "forse non negli aspetti più importanti".

L'ingresso di Matteo Renzi e Francesco Rutelli, che ha fatto cadere l'idea della "c" che, all'epoca sarebbe dovuta essere la base di un governo di centro-destra, ha fatto cadere l'idea di un governo di centro-destra. Il centro-destra, però, non è mai stato un partito. Per questo, il centro-destra, che non è mai stato un partito, non ha mai avuto una leadership. Il centro-destra, che non è mai stato un partito, non ha mai avuto una leadership.

Più preoccupante, dal suo punto di vista, ancora invece un fatto pesante: la mancanza di un leader. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, non ha mai fatto una proposta del superministero. Un Carlo Azeglio Ciampi, che non è mai stato un ministro, non ha mai fatto una proposta del superministero. Un Carlo Azeglio Ciampi, che non è mai stato un ministro, non ha mai fatto una proposta del superministero.

La Repubblica, Roma in declino e la crisi del Psgl, hanno fatto cadere la proposta dei benedetti centrali di sinistra. La proposta dei benedetti centrali di sinistra, che non è mai stata una proposta, non ha mai avuto una leadership. La proposta dei benedetti centrali di sinistra, che non è mai stata una proposta, non ha mai avuto una leadership.

La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra.

Ma Padoa-Schioppa è il paravento dietro il quale si muove il partito di Padoa-Schioppa. Il partito di Padoa-Schioppa, che non è mai stato un partito, non ha mai avuto una leadership. Il partito di Padoa-Schioppa, che non è mai stato un partito, non ha mai avuto una leadership.

Padoa-Schioppa è uscito in Parlamento alle elezioni del 2001, con il Psgl e il Psi. Il partito di Padoa-Schioppa, che non è mai stato un partito, non ha mai avuto una leadership. Il partito di Padoa-Schioppa, che non è mai stato un partito, non ha mai avuto una leadership.

La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra. La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra. La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra.

La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra. La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra. La sua autorità si muove, dunque, lungo una linea politica, più pesante sulla sinistra che sulla destra.

Il primo principio del superministero è che il superministero deve essere la base di un governo di centro-destra. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership. Il superministero, che non è mai stato un superministero, non ha mai avuto una leadership.

ità si muore». Dunque, largo a una nuova politica
reale alla creazione di un superministro del
non è se questa figura istituzionale ci piaccia o
di ministro delle Finanze unico nell' eurozona»
u Politico alle ore 17.01 di mercoledì 10 febbra
cui Renzi stava preparando la lettera, che il gio
Se ne deve dedurre che su un tema per nu
la congiunta dei banchieri centrali di Germani
au, proposta condivisa dal capo della Bce, Ma
a non si sono neppure consultati. La disparità

vedute che ne è uscita è clamorosa, difficilmente è sfuggita ai banchieri e ai governi di Berlino e Parigi, e di certo non ha giovato a Renzi.

I media italiani si sono limitati a riferire, en passant, che Padoan è favorevole al superministro, mentre Renzi è contrario. Ma l'intervista del ministro si dilunga anche altri temi. Per Padoan, i compiti principali del superministro Ue del Tesoro dovrebbero essere la gestione delle risorse comuni per fare fronte ai due maggiori problemi dell'Europa: la crisi migratoria e la stabilità finanziaria. «Il fronte dei migranti», nota Padoan, «è stato finalmente riconosciuto come un problema europeo, è una questione sistemica, è fondamentale per la stabilità dell'integrazione europea.

Gli accordi di Schengen devono essere rispettati e rafforzati. Così come serve una strategia comune sull'immigrazione, che sia sostenuta da risorse comuni europee».

Fin qui, anche Renzi potrebbe metterci la firma, visto che, da mesi, chiede alla Commissione Ue di escludere dal calcolo del rapporto deficit-pil i tre miliardi che l'Italia spenderà quest'anno per accogliere i migranti. Richiesta finora contestata da Bruxelles, quanto meno nella sua intenzione. Ma è la parte economica dell'intervista di Padoan che fa a pugni con il no di Renzi al superministro Ue. Per il ministro, «la risposta a turbolenze sistemiche deve essere sistemica, non la si può gestire caso per caso»; da qui il suo ok per il superministro Ue. E se questo deve comportare una forte cessione di sovranità nazionale, Padoan è pronto a farla, convinto che sia il modo migliore per avere qualcosa in cambio: «Se vogliamo costruire un'Unione, allora dobbiamo pur condividere qualcosa». Un chiaro riferimento alla Germania, che vuole il superministro, ma finora ha posto il veto su quella parte dell'unione bancaria che prevede l'attivazione di un fondo di garanzia comune, con la scusa che i tedeschi «non devono pagare per gli errori di altri» (Schaueble dixit).

Purtroppo per Padoan, a questa sua apertura, la Germania ha risposto con un'ulteriore chiusura, facendo balenare l'ipotesi che le banche dell'eurozona, in futuro, non dovrebbero detenere titoli di Stato del proprio Paese sopra il 25% del proprio capitale. Una nuova direttiva già alla studio della Commissione Ue, che per l'Italia, se approvata, sarebbe «catastrofica»: attualmente le banche italiane detengono bond pubblici in quantità largamente superiori al 25% del capitale, e se dovessero disfarsene, il Tesoro italiano andrebbe incontro a difficoltà enormi nei futuri collocamenti, mettendo a rischio perfino la possibilità di pagare stipendi e pensioni. Uno scenario che evoca rischi di default, con la Troika al posto di Renzi.

Per fortuna, al momento sono solo ipotesi. Ma la minaccia tedesca è talmente seria che Renzi e Padoan, prima di pronunciarsi sui prossimi passi in Europa (e sui diktat di Schaueble), farebbero bene a consultarsi. A meno che non sia Padoan, zitto zitto, a coltivare la stessa ambizione di Boeri.

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Reversibilità, Poletti smentisce il taglio

«Interventi solo su situazioni anomale». Renzi: le tasse vanno giù ma non si può accontentare tutti

ROMA Se il governo Renzi, per bocca del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, smentisce tagli alle pensioni di reversibilità, la polemica non accenna a placarsi. Anzi: sindacati e opposizione attaccano l'esecutivo. «È una vigliaccata mettere le mani sulle pensioni di reversibilità delle vedove», tuona il leader della Lega Nord, Matteo Salvini. «È un disegno inaccettabile», ribadiscono Fi, M5S e Sel. E Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, invita a «non fare strafalcioni».

Il premier Matteo Renzi non replica sul punto e preferisce invece rivendicare la riduzione delle tasse: «È impossibile accontentare tutti, però rispetto al passato si è cambiata marcia: ora le tasse vanno giù, prima andavano su». Sulle pensioni di reversibilità, tutto nasce dal disegno di legge delega del governo che vorrebbe condizionare le prestazioni assistenziali e quelle previdenziali legate al reddito all'«Isee», l'indicatore che tiene conto non solo dei guadagni, ma di tutto il patrimonio (ovvero polizze, risparmi, case e così via) del superstita e di quanto numerosa sia la famiglia. Attualmente sono circa 4,3 milioni le persone, soprattutto vedove, che percepiscono per tutta la loro restante vita dal 30 al 60% di quella che era la pensione del marito.

Questa voce costa all'Inps circa 41 miliardi l'anno (in media 733 euro a testa per tredici mensilità). Dal 1995 la pensione di reversibilità è legata al reddito del percettore: scende al 45% per chi ha redditi superiori a tre volte quelli della pensione minima (1.505 euro lordi al mese). E poi al 30% per chi ha redditi oltre 5 volte il minimo (2.509 euro al mese).

Il ministro respinge le accuse: «La polemica sulle reversibilità è totalmente infondata. Evidentemente c'è chi cerca facile visibilità e si diletta ad inventare un problema che non c'è per poi poter dire di averlo risolto». La proposta di legge delega del Governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità.

Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il Governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017». Gianfranco Landi (Scelta civica): «Nessuno sano di mente ha intenzione di rivedere di un centesimo i trattamenti di

Corriere della Sera 16 febbraio 2016

POLITICA ECONOMICA 15

Reversibilità, Poletti smentisce il taglio

«Interventi solo su situazioni anomale». Renzi: le tasse vanno giù ma non si può accontentare tutti

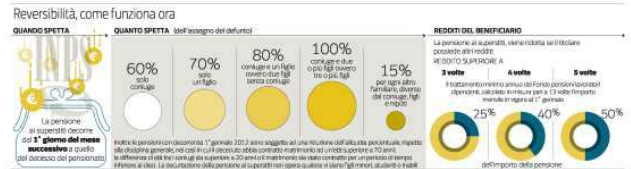
Il progetto
La legge delega del governo che il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, smentisce, prevede tagli alle pensioni di reversibilità. Il ministro respinge le accuse di vigliaccata e sostiene che la polemica è infondata. La proposta di legge delega del governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017».

chi ha redditi oltre 5 volte il minimo (2.509 euro al mese). Il ministro respinge le accuse di vigliaccata e sostiene che la polemica è infondata. La proposta di legge delega del governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017».

La polemica si accende. La reversibilità è un diritto. Il ministro respinge le accuse di vigliaccata e sostiene che la polemica è infondata. La proposta di legge delega del governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017».

La polemica si accende. La reversibilità è un diritto. Il ministro respinge le accuse di vigliaccata e sostiene che la polemica è infondata. La proposta di legge delega del governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017».

La polemica si accende. La reversibilità è un diritto. Il ministro respinge le accuse di vigliaccata e sostiene che la polemica è infondata. La proposta di legge delega del governo «lascia esplicitamente intatti tutti i trattamenti in essere - precisa Poletti -. Per il futuro non è allo studio nessun intervento sulle pensioni di reversibilità. Tutto quello che la delega si propone è il superamento di sovrapposizioni e situazioni anomale. Il governo vuole dare e non togliere: per contrastare la povertà, nella legge di Stabilità è previsto lo stanziamento di 600 milioni per il 2016 e di 1 miliardo strutturale a partire dal 2017».



Cosa cambia con l'Isee

1 Vedova con due figli maggiorenni. In tasca resta il 60% del reddito. Meno con l'indice.

La persona in pensione percepisce il 60% del reddito del marito. Se il reddito del marito è superiore a 2,5 volte il reddito della persona in pensione, la reversibilità scende al 45%.

2 Vedova senza figli con stipendio alto. Il rischio di perdere 640 euro mensili.

La persona in pensione percepisce il 45% del reddito del marito. Se il reddito del marito è superiore a 2,5 volte il reddito della persona in pensione, la reversibilità scende al 30%.

3 Vedova con tre bambini. Finora una riduzione pari al 25%.

La persona in pensione percepisce il 25% del reddito del marito. Se il reddito del marito è superiore a 2,5 volte il reddito della persona in pensione, la reversibilità scende al 15%.

reversibilità».

Sindacati e opposizione, però, temono un nuovo colpo di forbice alle pensioni, dopo quello del 1995, che rischierebbe di fare vacillare in modo preoccupante lo stato sociale: «L' attacco alle pensioni di reversibilità è davvero infame», commenta Lui di Di Maio (M5S) su Facebook . Giorgia Meloni, leader di Fratelli d' Italia, rincara la dose: «Invece di tagliare sprechi e privilegi, a partire dalle pensioni d' oro, Renzi e la sinistra se la prendono con la povera gente e continuano a fare marchette alle lobby e alle banche». Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, invita il governo «a dire se vogliono allargare la reversibilità o restringerla». Eugenia Roccella (Idea): «Il taglio della reversibilità non solo è ingiusto, ma dimostra il disprezzo verso il lavoro delle donne». Contrario Fabrizio Marrazzo, portavoce del Gay Center: «È una strana coincidenza la riforma delle pensioni di reversibilità mentre si discute di unioni civili».

Francesco Di Frischia.

FRANCESCO DI FRISCHIA

sindacati e ha scatenato le opposizioni. «Il governo vuole far cassa sulla pelle delle vedove, andando a toccare anche la pensione di reversibilità», ha sparato il segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti. «Se il premier Matteo Renzi vuole fare cassa ancora una volta con le pensioni, tagliando gli assegni di reversibilità, allora questo Paese deve prendere atto che il governo è da mandare a casa», ha tagliato corto il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, convinto che su questa vicenda Renzi «sbatterà il muso». Della stessa opinione si è mostrata che Annamaria Furlan, numero uno della Cisl, richiamando il governo a un confronto sul tema in quanto si tratta di «una questione molto delicata che bisogna affrontare con il sindacato e le altre associazioni per non fare strafalcioni». «Una politica degna della Thatcher, da vero criminale sociale», non ha invece dubbi Paolo Ferrero. «Il governo sta provando a fare cassa sulle pensioni di reversibilità con l'obiettivo di finanziare la legge sulla povertà seguendo però solo con un percorso che continua a generare inevitabilmente nuovi poveri», si trova in sintonia Renata Polverini di Forza Italia. Insomma, l'esecutivo di Renzi è un «governo che fa cassa sui morti», dice Matteo Salvini, leader della Lega in coppia con il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, membro del direttorio M5s: «L'attacco alle pensioni di reversibilità è davvero infame», ha evidenziato l'esponente grillino.

«Le pensioni di reversibilità costano 24 miliardi all'anno, e sono una forma di assistenza per il coniuge che perde suo marito, quasi sempre, o sua moglie», entra nel merito Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, Ebbene, «sulle pensioni di reversibilità», ha aggiunto, «il governo è schizofrenico. Con il ddl Cirinnà vuole dare la pensione di reversibilità alle coppie omo affettive e poi vuole tagliarle, rivederle, limitarle per le coppie etero sessuali.

Il governo si dia una regolata mentale. Va bene fare una revisione delle pensioni di reversibilità, che in Italia sono le più generose del mondo, ma questa revisione non va fatta per dare la reversibilità alle coppie omo affettive. Questa non è equità».

Si accinge a festeggiare i due anni di governo, lunedì prossimo, e sottolinea che con lui a palazzo Chigi, le tasse scendono. Anche se nella sua e-news il premier Matteo Renzi spiega: «Tutti convinti che abbiamo fatto bene ad abbassare le tasse. Ma ciascuno ha la sua personale classifica di quelle che andavano tagliate e quelle che invece andavano mantenute. Impossibile accontentare tutti, dai. Però consapevolezza che rispetto al passato si è cambiato marcia: ora le tasse vanno giù, prima andavano su». Ma mentre le tasse ora scendono, è il refrain, è l'Italia a risalire posizioni e graduatorie, sostiene Renzi. «Lunedì prossimo festeggeremo i primi due anni del governo. Per l'occasione incontrerò la stampa estera per dimostrare numeri alla mano come l'Italia sia tornata e abbia voglia di farsi sentire sempre di più», ha annunciato. Per poi aggiungere: «Nel pomeriggio visiterò uno dei luoghi italiani che più di altri restituiscono il sapore del futuro, ma voglio che sia una sorpresa. Sarà una settimana all'insegna del JobsAct perché visiteremo anche tre aziende (una al nord, una al centro, una al sud) che hanno fatto assunzioni a tempo indeterminato grazie alla riforma». Il premier ha poi parlato della sfida europea e dei contrasti con la commissione di Bruxelles: «Mercoledì sarò in parlamento in vista del Consiglio europeo che si terrà giovedì e venerdì.

L'agenda europea continua a essere la priorità numero uno per tutti. Migrazione, crisi finanziaria, mancanza di stimoli per la crescita, ma io dico anche cultura e ricerca: la capitale europea di questa settimana non è stata Bruxelles, ma Cascina vicino a Pisa dove ricercatori italiani hanno svolto un ruolo decisivo nella scoperta delle Onde Gravitazionali».

Si allontana la tregua in Siria. In tutto almeno 50 morti a causa di bombardamenti su cui si è acceso lo scambio di accuse reciproche. La Turchia dà la colpa alla Russia: «Agisce come un gruppo terroristico». La replica di Mosca è fredda: «Nessuna prova contro di noi». Per Damasco «sono stati gli Stati Uniti».

Ma l'Osservatorio siriano per i diritti umani ha parlato di raid «verosimilmente russi».

Alla comunità internazionale, a partire dall'Onu, non resta che manifestare «profonda preoccupazione». In particolare ad Azaz, il premier turco Ahmet Davutoglu ha sostenuto che un missile balistico russo ha

colpito la località tralasciando che anche le forze armate turche da sabato stanno attaccando quella zona. Irritata l' Ue: «Solo pochi giorni fa tutti noi, compresa la Turchia, abbiamo concordato impegni per la cessazione delle ostilità in Siria», ha detto il capo della diplomazia europea, Federica Mogherini. «Ci aspettiamo che tutti rispettino gli impegni di Monaco, e ricevere dal terreno notizie di segno opposto non è quello che ci aspettiamo». Ma Ankara continuerà a bombardare il Nord della Siria.

E ieri Davutoglu ha ripetuto che non permetterà in nessuno caso che le milizie curde della Siria, Ypg, si rafforzino nella zona nord-orientale del Paese, ora dominata dall' Isis: i curdi siriani, ha detto, «uno strumento nelle mani della Russia». Ankara non accetta la presa di Maniq, centro dotato di aeroporto militare a soli 13 chilometri dal confine di Kilis, avvenuta in seguito ai bombardamenti russi della scorsa settimana: un' occupazione a cui l' esercito turco ha reagito aprendo il fuoco nelle ultime 48 ore. Per il Cremlino le tensioni con Ankara possono diventare un serio ostacolo nella creazione di un unico fronte anti-terrorismo in Siria.

© Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

Continua --> 67

Ipotizziamo che uno studio legale associato composto da sei avvocati - dimensione non certo infrequente in molte realtà del nostro territorio - sostenga nel corso dell' anno 2016 spese complessive per iscrizione a corsi di formazione professionale pari a complessivi 30 mila euro.

L' importo è tutt' altro che ragionevole, tenuto conto che è pari a 5 mila euro per ciascun associato, una cifra che si raggiunge abbastanza facilmente semplicemente iscrivendosi a uno/due corsi di un certo livello qualitativo.

Ciò detto vediamo quale potrà essere l' impatto fiscale sullo studio associato di tale spesa annua a seconda del regime di deducibilità delle spese di formazione previste nel comma 5 dell' articolo 54 sopra ricordato. Con la formulazione attuale della disposizione testé richiamata il nostro studio legale associato potrà portare in deduzione dal suo reddito di lavoro autonomo dell' anno 2016 l' importo di 15 mila euro pari al 50% delle spese complessive annue sostenute.

Con la modifica normativa, prevista invece dal disegno di legge di riforma del lavoro autonomo, il nostro studio legale potrà portare in deduzione dal reddito 2016 soltanto l' importo di 10 mila euro; la nuova misura di deducibilità delle spese di formazione penalizza, di fatto, lo studio legale che perderà, rispetto all' attuale regime di deducibilità, costi per 5 mila euro.

Semplicemente aumentando il costo per la formazione annua, e allontanandosi dal «punto di pareggio» pari a euro 20 mila, fino al quale il nuovo regime è certamente preferibile, lo svantaggio fiscale di fare formazione per gli studi di medio-grande dimensione diviene sempre più evidente e importante. Altre chiavi di lettura non ci sono.

L' unica riflessione che può essere fatta è che la modifica normativa proposta in materia di deducibilità delle spese di formazione è che l' importo annuo di 10 mila euro, calato sul professionista individuale, è certamente un importo adeguato e che consentirà ampi benefici fiscali rispetto al regime attuale. Ma se di riforma si vuole parlare e se la stessa deve dare strumenti al settore delle professioni utili anche per la loro crescita e sviluppo dimensionale, necessario come si diceva per affrontare le attuali e future sfide dei mercati dell' ingegno, non si può penalizzare chi è strutturato o chi intenda strutturarsi, rispetto a chi non lo è affatto.

La formazione per i professionisti è obbligatoria ma soprattutto vitale e, penalizzare con regimi fiscali di svantaggio tali costi, può essere un vero e proprio autogol. Infine, si rileva che con la sostituzione dell' ultimo periodo, del citato comma 5, dell' art. 54 del Tuir non si prevede più l' inclusione, nel tetto indicato, delle spese di «viaggio e soggiorno», che nella versione previgente subivano la decurtazione del 50%, con l' inevitabile conseguenza che, trattandosi di spese inerenti all' esercizio delle attività professionali, non inquadrabili tra quelle di rappresentanza, di cui al primo periodo del medesimo comma, le stesse siano da considerare deducibili integralmente dal reddito di lavoro autonomo.

Pertanto, le spese per l' autostrada, per il treno e per l' albergo, correlate alla partecipazione all' evento formativo, potrebbero essere considerate interamente deducibili, in ossequio al principio d' inerenza, senza nemmeno subire la deducibilità ridotta del 75% (e dell' ulteriore 50%), come sostenuto dalle Entrate (circ.

53/E/2008), in vigore dell' attuale impianto normativo.

© Riproduzione riservata.

ANDREA BONGI

Lo prescrive una direttiva dello Sviluppo economico in Gazzetta Ufficiale

Chi delocalizza rimborsa

I contributi incassati vanno restituiti allo Stato

In caso di delocalizzazione della produzione in uno Stato non appartenente all'Unione europea i contributi in conto capitale erogati alle imprese dal ministero dello sviluppo economico vanno restituiti al dicastero.

La restituzione riguarda i fondi in conto capitale erogati a partire dal primo gennaio 2014 alle imprese italiane ed estere operanti nel territorio nazionale, qualora, le stesse entro tre anni dalla concessione delocalizzino la propria produzione dal sito incentivato a uno Stato extra Ue, con conseguente riduzione del personale di almeno il 50%. È con la direttiva del ministero dello Sviluppo economico del 25 novembre 2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 10 febbraio 2016 n. 33) che vengono fissate le modalità e i tempi per la restituzione dei contributi erogati alle imprese in caso di delocalizzazione della produzione in uno Stato non appartenente all'Unione europea. Le imprese non hanno più diritto alla fruizione del beneficio e hanno l'obbligo di restituire i contributi in conto capitale ricevuti. Il «contributo in conto capitale» è forma di beneficio (articolo 7, comma 1, del dlgs 31 marzo 1998, n.

123) concesso ed erogato per la realizzazione di progetti e opere e per l'acquisto di beni strumentali con effetto durevole sull'impresa beneficiaria, calcolato in percentuale sul totale dell'investimento, non prevedente restituzione di capitale o pagamento di interessi.

Modalità di calcolo della riduzione dell'occupazione. La riduzione degli occupati è verificata attraverso il confronto fra il numero medio di occupati rilevato sulla base delle dichiarazioni presentate dall'impresa all'Inail nell'anno in cui è intervenuta la concessione del contributo e il numero medio di occupati conseguente alla delocalizzazione. In applicazione dell'articolo 9, comma 5, del dlgs 31 marzo 1998, n. 123, all'eventuale recupero dei crediti si provvede con l'iscrizione a ruolo (articolo 67, comma 2, del dpr 28 gennaio 1988, n. 43), delle somme oggetto di restituzione nonché delle somme a titolo di interessi.

Revoca totale contributo. Gli uffici del ministero dello sviluppo economico provvedono ad acquisire dai soggetti beneficiari del contributo - in occasione di ciascuna erogazione dell'agevolazione e fino al compimento del terzo anno dalla data di concessione - una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale è attestata l'assenza di delocalizzazione e viene assunto l'impegno a comunicare

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

Martedì 16 febbraio 2016 35

Lo prescrive una direttiva dello Sviluppo economico in Gazzetta Ufficiale

Chi delocalizza rimborsa

I contributi incassati vanno restituiti allo Stato

di MARIO ORTAVANO

In caso di delocalizzazione della produzione in uno Stato non appartenente all'Unione europea, i contributi in conto capitale erogati alle imprese dal ministero dello sviluppo economico vanno restituiti al dicastero.

La restituzione riguarda i fondi in conto capitale erogati a partire dal primo gennaio 2014 alle imprese italiane ed estere operanti nel territorio nazionale, qualora, le stesse entro tre anni dalla concessione delocalizzino la propria produzione dal sito incentivato a uno Stato extra Ue, con conseguente riduzione del personale di almeno il 50%. È con la direttiva del ministero dello Sviluppo economico del 25 novembre 2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 10 febbraio 2016 n. 33) che vengono fissate le modalità e i tempi per la restituzione dei contributi erogati alle imprese in caso di delocalizzazione della produzione in uno Stato non appartenente all'Unione europea. Le imprese non hanno più diritto alla fruizione del beneficio e hanno l'obbligo di restituire i contributi in conto capitale ricevuti. Il contributo in conto capitale è forma di

beneficio (articolo 7, comma 1, del dlgs 31 marzo 1998, n. 123) concesso ed erogato per la realizzazione di progetti e opere e per l'acquisto di beni strumentali con effetto durevole sull'impresa beneficiaria, calcolato in percentuale sul totale dell'investimento, non prevedente restituzione di capitale o pagamento di interessi.

Modalità di calcolo della riduzione dell'occupazione. La riduzione degli occupati è verificata attraverso il confronto fra il numero medio di occupati rilevato sulla base delle dichiarazioni presentate dall'impresa all'Inail nell'anno in cui è intervenuta la concessione del contributo e il numero medio di occupati conseguente alla delocalizzazione. In applicazione dell'articolo 9, comma 5, del dlgs 31 marzo 1998, n. 123, all'eventuale recupero dei

crediti si provvede con l'iscrizione a ruolo (articolo 67, comma 2, del dpr 28 gennaio 1988, n. 43), delle somme oggetto di restituzione nonché delle somme a titolo di interessi.

Revoca totale contributo. Gli uffici del ministero dello sviluppo economico provvedono ad acquisire dai soggetti beneficiari del contributo - in occasione di ciascuna erogazione dell'agevolazione e fino al compimento del terzo anno dalla data di concessione - una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale è attestata l'assenza di delocalizzazione e viene assunto l'impegno a comunicare

dal soggetto beneficiario del contributo - in occasione di ciascuna erogazione dell'agevolazione e fino al compimento del terzo anno dalla data di concessione - una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale è attestata l'assenza di delocalizzazione e viene assunto l'impegno a comunicare

dal soggetto beneficiario del contributo - in occasione di ciascuna erogazione dell'agevolazione e fino al compimento del terzo anno dalla data di concessione - una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale è attestata l'assenza di delocalizzazione e viene assunto l'impegno a comunicare

PARERE MIBAC
L'Art-bonus non agevola i mecenati

L'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 18 giugno 2015, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2015, n. 103, ha modificato l'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 18 giugno 2015, n. 50, convertito in legge 15 luglio 2015, n. 103, che prevede la possibilità di detrarre dal reddito d'impresa le somme versate a favore di enti non profit per la promozione di iniziative di ricerca e sviluppo. La modifica ha introdotto la distinzione tra enti non profit e enti di ricerca e sviluppo, prevedendo che solo quest'ultima categoria di enti può beneficiare della detrazione.

Eco-esonerazione per i contadini

Gli agricoltori che partecipano al regime per i piccoli agricoltori sono esentati dalla pratica agricola benefica per il clima e l'ambiente. Gli agricoltori che hanno aderito al regime per i piccoli agricoltori e che non risultano iscritti al registro dei piccoli agricoltori sono esentati dalla pratica agricola benefica per il clima e l'ambiente. Gli agricoltori che hanno aderito al regime per i piccoli agricoltori e che non risultano iscritti al registro dei piccoli agricoltori sono esentati dalla pratica agricola benefica per il clima e l'ambiente. Gli agricoltori che hanno aderito al regime per i piccoli agricoltori e che non risultano iscritti al registro dei piccoli agricoltori sono esentati dalla pratica agricola benefica per il clima e l'ambiente.

Le deroghe alla eco-esonerazione e al credito d'imposta sono previste per i piccoli agricoltori che non sono iscritti al registro dei piccoli agricoltori.

Trasferimento di titoli Pac solo agli agricoltori attivi

Trasferimento titoli Pac solo agli agricoltori in attività. Il trasferimento dei titoli Pac è riservato agli agricoltori in attività. Il trasferimento dei titoli Pac è riservato agli agricoltori in attività. Il trasferimento dei titoli Pac è riservato agli agricoltori in attività. Il trasferimento dei titoli Pac è riservato agli agricoltori in attività. Il trasferimento dei titoli Pac è riservato agli agricoltori in attività.

Il parere Mibac è stato pubblicato sul sito www.mibac.it.

tempestivamente ai predetti uffici l' eventuale delocalizzazione e in tal caso a restituire il contributo concesso dall' amministrazione. In caso di delocalizzazione, gli uffici del MiSe provvedono tempestivamente a notificare al beneficiario delle agevolazioni la revoca totale del contributo, specificando le modalità di restituzione delle eventuali quote del contributo già erogate, maggiorate di un interesse pari al tasso ufficiale di riferimento vigente alla data dell' ordinativo di pagamento, a sua volta maggiorato del 5%.

MARCO OTTAVIANO

INTERVENTO

L' Europa può superare la sua impasse

I dati sulla crescita del Pil nel quarto trimestre del 2015, inferiori rispetto alle stime dello stesso istituto di statistica e dei principali analisti indicano con chiarezza che l' Italia sta uscendo con fatica dalla recessione. Ha ragione Alberto Quadrio Curzio che domenica dalle colonne del Sole 24 Ore ha ricordato come l' Europa sia di nuovo in difficoltà a causa delle sue «ambiguità strutturali», sollecitando un «organico progetto europeo» per dare ossigeno alle nostre imprese ed all' occupazione, ripartendo dagli investimenti pubblici e privati che devono essere svincolati da parametri troppo rigidi e da una burocrazia asfissiante. Stiamo vivendo l' impasse strategico di un' Europa ossessionata dalla stabilità monetaria, senza una gestione solidale delle risorse per il bene comune. Speriamo che il vertice di giovedì prossimo dei 28 capi di Governo dell' Unione non si risolva nella solita dimostrazione di impotenza collettiva o di «sopravvivenza statica».

Che cosa fare, dunque? La strada potrebbe essere quella di sospendere il Fiscal compact sino al raggiungimento di una crescita del Pil del 3% ed impostare sugli Eurobond la politica di bilancio europeo ed il finanziamento dell' economia reale che rischia il rallentamento strutturale, come bene ha ricordato Quadrio Curzio nel suo intervento. Si otterrebbe così una gestione comunitaria del debito, almeno della quota eccedente il 60 per cento del rapporto debito/Pil, liberando risorse per la crescita e per il sostegno del welfare.

L' avvio della gestione comune del debito sarebbe il prologo per un bilancio comune europeo, una fiscalità europea e, soprattutto, una politica di investimenti che aprirebbe finalmente una fase "costituente" verso gli Stati Uniti d' Europa. Questo percorso virtuoso non esaurisce, certo, i compiti gravosi del nostro Governo che dovrebbe concentrarsi di più sulle questioni della crescita dei consumi interni nel nostro Paese, ancora troppo bassi ed insufficienti. L' aumento del Pil si implementa con uno sviluppo omogeneo e con politiche selettive nuove, favorendo gli investimenti di qualità, soprattutto nel Mezzogiorno, in modo da ridurre il divario esistente tra le aree del paese, sul piano infrastrutturale, dei costi energetici, del risanamento ambientale e del territorio. La pubblica amministrazione può essere davvero il "motore" di questo sviluppo. Anche noi siamo indignati contro i casi di assenteismo, per fortuna una piccola minoranza dei lavoratori pubblici che fanno onestamente il proprio lavoro. Ma non basta punire i delinquenti o licenziare i fannulloni.

La Cisl è pronta a discutere con il Governo una vera riorganizzazione dell' apparato statale e di tutti gli



enti pubblici, affrontando il legame tra trasparenza ed efficacia dei servizi, innovazione, partecipazione dei lavoratori alle scelte, ruolo di controllo dei cittadini, responsabilità dei dirigenti.

Ma è la contrattazione lo strumento migliore per affrontare questi temi spinosi.

Per questo, una volta che saranno riorganizzati nei prossimi giorni i comparti, occorre aprire il confronto sui contratti pubblici scaduti da più di sette anni. Le riforme hanno successo e diventano efficaci se si ricerca un clima di maggiore coesione sociale, di partecipazione dei corpi intermedi e della società civile. È giusto che il Governo eserciti le proprie prerogative con una funzione di indirizzo e di stimolo. Ma anche le parti sociali devono fare oggi la propria parte con grande senso di responsabilità.

Ecco perché Cisl-Cgil-Uil hanno presentato una piattaforma unitaria ponendo la produttività, la partecipazione dei lavoratori e la valorizzazione del livello aziendale e territoriale al centro della nuova stagione di relazioni industriali. Dobbiamo discuterne nelle prossime settimane con serietà, e senza pregiudiziali reciproche, con tutte le associazioni imprenditoriali, per non lasciare alcun alibi al Governo ed al Parlamento di intervenire per legge sui minimi contrattuali, visto che i contratti collettivi già sottoscritti da imprese e sindacati coprono l' 85% dei lavoratori. Non sarebbe equo e non è il momento di diminuire i salari, che peserebbe sulla domanda sapendo che il 75% della produzione italiana è rivolta al mercato interno. Solo attraverso la contrattazione si crea più qualità sia di chi lavora, sia di ciò che si produce. Noi pensiamo che se l' Italia vuole essere più forte e competitiva in Europa deve favorire una stagione di condivisione e di responsabilità collettiva nel Paese, attraverso un grande "patto sociale", altrimenti il rischio è che quel faticoso inizio di ripresa che si intravede dai dati del Pil venga soffocato dalle tempeste dei mercati finanziari e dalle divergenze tra i paesi europei.

Annamaria Furlan è segretaria generale Cisl © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNAMARIA FURLAN

Il settore. Dopo le ondate di vendite delle ultime settimane, le ricoperture interessano tutte le banche: anche Mps segna un rialzo del 9,2%

Tregua sul credito, per gli istituti «rimbalzo» corale

Banche, banche, banche.

Nel bene e nel male. Sono loro, non solo in Italia ma in tutta Europa, le protagoniste di Borsa in questo avvio d'anno mai così tumultuoso. Dopo le violente e intensissime cadute delle settimane scorse, da venerdì scorso, qualcosa è cambiato. Due sedute, compresa quella di oggi, in cui le banche un po' ovunque sono risalite con vigore. L'indice Stoxx bancario europeo è salito lunedì del 3,46% coinvolgendo pressoché tutti i componenti del paniere. Solo i due big tedeschi Deutsche Bank e Commerzbank sono rimasti a guardare con chiusure per entrambe in territorio lievemente negativo. Tra gli exploit positivi di ieri spicca senza dubbio il sonoro +10% della Popolare dell'Emilia Romagna che bisca il rialzo di venerdì portando il saldo in sole due sedute a +22,8%. Ed è volato anche il Banco Popolare (+7,3% ieri e +19,6% con venerdì compreso) così come la Popolare di Milano (+14,5% in due sedute). Del resto le due banche da quando sono promesse spose hanno andamenti che viaggiano in parallelo.

Ma forse per dare l'idea di come il rimbalzo sia davvero corale c'è la performance di Mps che con il suo +9,2% dice che, per ora, sembra scattata una tregua dell'ondata ribassista sull'intero comparto. A maggior ragione della tesi, per la quale si tratta verosimilmente di un potente rimbalzo tecnico per le banche dopo la sfuriata ribassista ci sono le performance di due banche greche. Ieri protagoniste di un violento strappo all'insù sono state Eurobank e Alpha Bank.

Le due banche elleniche sono state i migliori titoli dello Stoxx 600 con un rialzo rispettivamente del 30 e del 21% nella seduta. Peccato che nulla sia cambiato nei fondamentali agonizzanti delle due banche che infatti pur con il rimbalzone di ieri valgono oltre il 90% in meno di quello che valevano un anno fa. Rialzo collettivo quindi senza troppi distinguo che ha più il sapore di forti ricoperture di venditori allo scoperto che per intere settimane hanno inondato di carta bancaria le borse di tutta Europa, che di una ritrovata verve sui bancari. È davvero prematura a questo punto la bussola di due sole sedute di riscatto per capire se davvero il vento per le banche in Borsa sia cambiato profondamente, rispetto al clima cupo di inizio anno.

Certo hanno rassicurato ieri le parole di Draghi sulla ferma volontà della Bce di agire a marzo qualora necessario. Il presidente dell'Eurotower ha anche sottolineato come la situazione delle banche sia ora



ben diversa rispetto agli anni peggiori della crisi e ha precisato che non vi è stato alcun contatto con le autorità italiane per quanto riguarda i non-performing loans, cioè i crediti deteriorati in pancia alle banche italiane che valgono a livello lordo 350 miliardi di euro, il 17% degli impieghi dell'intero sistema. Per le banche italiane la questione delle sofferenze continua a essere il fattore fondamentale di destabilizzazione, anche se pare, con i rimbalzi di queste sedute, che il tema si sia ridimensionato. Certo resta un problema oggettivo di fondo: lo smaltimento delle sofferenze terrà compressa la redditività del sistema bancario italiano per lungo tempo. Non solo in termini di continui accantonamenti e rettifiche, ma anche in termini di future minusvalenze legate ai prezzi di cessione dei crediti malati agli operatori specializzati. Il mercato tende a non vedere che il forte impatto delle rettifiche e delle perdite sui crediti malati si è ammorbido l'anno scorso. Pressochè tutte le banche (con l'eccezione di Vicenza e di Veneto Banca) hanno chiuso in utile il 2015 con un dato aggregato di circa 5 miliardi di profitti contro i 50 miliardi di perdite dei 4 anni consecutivi precedenti. Non solo, ma il tasso di cumulo delle sofferenze si sta riducendo. Fattori positivi che potranno sostenere i recuperi sul listino quando la sfuriata ribassista avrà abbassato i toni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FABIO PAVESI

Banche popolari, primo ricorso bocciato dal Tar

Tornando alla decisione di ieri, questa emerge dal dispositivo della sentenza pubblicato dal tribunale amministrativo, su richiesta delle parti, prima delle motivazioni che potrebbero arrivare tra alcuni mesi. «Per le ragioni che saranno esposte in motivazione, il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio (sezione Terza) dichiara inammissibile il ricorso in epigrafe quanto all' impugnazione proposta da Adusbef e da Federconsumatori; respinge il ricorso in epigrafe quanto all' impugnazione proposta dai ricorrenti in qualità di soci della Banca Popolare di Milano», afferma il dispositivo. Si tratta della prima decisione emessa da un Tar nel merito riguardo ai tre ricorsi avanzati da associazioni di consumatori e da alcuni soci di banche popolari contro il regolamento della Banca d' Italia sulla riforma delle popolari. Anche la Regione Lombardia si è rivolta alla Consulta - in questo caso in modo diretto, come previsto dalla Costituzione - con un ricorso contro il decreto dell' esecutivo sulle popolari e una prima udienza della Corte è in calendario per il 5 luglio. Nel caso della Regione, la sua iniziativa viene riconosciuta dalla Costituzione per i casi di conflitto di attribuzione, e cioè nel caso di un conflitto di poteri dello Stato e nel caso in cui l' ente locale ritenga che lo Stato, nell' emanazione delle sue leggi, abbia violato la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

riserva lasciata alle autonomie regionali. Secondo la Regione, la riforma «viola il terzo comma dell' articolo 117 della Costituzione, perchè le banche popolari, considerato il loro stretto collegamento con il territorio, hanno un ruolo regionale». Anche in questo caso, se passasse questo principio, sarebbe un precedente devastante considerato il nuovo decreto che interessa le banche di credito cooperativo, che sono estremamente frammentate e per definizione legate ai loro territori.

Davanti al tribunale amministrativo laziale sono stati presentati altri due ricorsi: quello di un gruppo di piccoli azionisti di banche popolari e un altro presentato da alcuni soci di Ubi e altre popolari capitanate da Piero Lonardi, che contesta in particolare il regolamento della Banca d' Italia che vieta la costituzione di una holding controllata da soci in forma cooperativa che detenga la maggioranza in banche spa. Nell' ottobre scorso, il Tar aveva respinto la richiesta di sospensiva di quest' ultimo ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Continua --> 77

sottolinea l'agenzia americana «solo Iccrea Holding avrebbe un patrimonio superiore a un miliardo di euro, mentre Cassa Centrale Raiffeisen avrebbe circa 300 milioni e Cassa Centrale Banca circa 250 milioni».

Il decreto contiene anche la nuova garanzia pubblica a pagamento per le sofferenze cartolarizzate che è valida per 18 mesi, ma il dicastero di Via XX Settembre potrà estendere per altri 18 mesi il periodo di vigenza della garanzia pubblica, previa approvazione della Commissione europea. La garanzia dello Stato potrà essere concessa solo sui titoli senior e diverrà efficace solo quando la banca abbia venduto almeno il 50 per cento più uno dei titoli junior rappresentativi di sofferenze. Il prezzo è costruito prendendo come riferimento il prezzo dei credit default swap di società italiane che abbiano un rating corrispondente a quello dei titoli senior che verrebbero garantiti: un apposito allegato del decreto, infatti, definisce tre panieri da utilizzare a seconda del rating dei titoli senior. Il provvedimento fissa l'abbattimento alla misura fissa (di 200 euro) delle imposte di registro, ipotecaria e catastale per gli atti e i provvedimenti recanti il trasferimento della proprietà su beni immobili emessi nell'ambito di una procedura giudiziaria o di una vendita in asta prevista all'articolo 107 della legge fallimentare.

Il provvedimento lancia infine i fondi di credito come canale alternativo al finanziamento bancario, all'interno di una strategia di finanza europea per la crescita.

Tanto ai fondi di investimento alternativi italiani quanto agli hedge funds con passaporto europeo, infatti, viene accordata la possibilità di fornire rogazioni dirette di crediti in Italia. Tutto ciò avverrà nel rispetto di una serie di condizioni.

È necessario in primo luogo l'autorizzazione dell'autorità competente dello stato membro d'origine a concedere finanziamenti nel paese d'origine. Inoltre, i fondi Ue dovranno avere la forma chiusa e uno schema di funzionamento analogo a quello dei fondi italiani.

Infine, anche nel paese d'origine del Fondo di credito Ue debbono valere norme equivalenti in materia di contenimento e frazionamento del rischio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L' economia

Draghi: "Bce pronta ad agire Ma banche più forti del 2012"

L' Eurotower rassicura le Borse: "Più investimenti pubblici, meno tasse Difficile cambiare le regole del bail-in, sono appena entrate in vigore"

In difesa delle banche e della loro solidità. Dopo settimane in cui i mercati e in particolare i titoli creditizi hanno corso sulle montagne russe, Mario Draghi arriva all' Europarlamento e invita a mettere i problemi in quella che a lui pare essere la giusta proporzione.

Lo fa assicurando che, nell' Eurozona, gli istituti sono ora «maggiormente in grado di resistere agli choc avversi», e che «la situazione è molto diversa rispetto al 2012». In questi anni, assicura il presidente della Bce, nelle aziende sistemiche il parametro di solidità del capitale (Cet1) «è aumentato da circa il 9% al 13».

Vuol dire che c'è più resilienza. Anche se, ovviamente, il lavoro di consolidamento non è finito e i rischi concreti sono dietro a ogni uscio.

Due ore e passa di interrogatorio, con ogni sorta di domanda, anche dirette e velenose. Mario Draghi è l' unico presidente di un' istituzione europea che deve sottoporsi per legge al periodico scrutinio dell' Europarlamento europeo.

I deputati gli chiedono ragione della politica monetaria Bce, delle banche (soprattutto italiane), della crescita e delle regole. Lui risponde imperturbabile. Non perde la calma nemmeno quando un grillino annuncia l' esistenza di prove per dimostrare che 17 anni di euro sono stati un fallimento.

«I nostri punti di vista divergono», precisa. Anche se ammette che la moneta unica «ha comportato vincoli che prima non c' erano ai quali bisogna adattare le politiche facendo le riforme». Detto questo, «sono certo che l' euro abbia un futuro, ma dobbiamo lavorarci».

Lo scenario suggerisce a Draghi di sottolineare che la ripresa c' è, ma avanza «a ritmo moderato». Comunque sia, rileva, metà della maggiore crescita degli ultimi due anni è stata alimentata dalla politica monetaria della Bce, dunque dai bassi tassi e della iniezioni di liquidità. «Siamo pronti ad agire», ribadisce. Il 10 marzo Francoforte deciderà se e come modificare la strategia: gli analisti si attendono una riduzione del costo del denaro anche in territorio negativo e un allungamento delle immissioni sul

6 Primo Piano L' ECONOMIA

Così i mercati

Milano +3,1%

Frankfurt +2,6%

Londra +2,1%

Tokyo +7,1%

Draghi: "Bce pronta ad agire Ma banche più forti del 2012"

L' Eurotower rassicura le Borse: "Più investimenti pubblici, meno tasse Difficile cambiare le regole del bail-in, sono appena entrate in vigore"

Conti pubblici
Il debito cresce di 34 miliardi

Il bail-in
Dall'1 gennaio 2016 è in vigore la direttiva che regola la risoluzione delle crisi bancarie

Analisi
Il test decisivo è il 10 marzo

Mister Stabilità convince ancora Stati e mercati

Analisi
Il test decisivo è il 10 marzo

Analisi
Il test decisivo è il 10 marzo

mercato, nonostante la ritrosia dei tedeschi.

Questo è l'impegno della Bce. Il resto tocca ai governi, che «devono favorire gli investimenti e mantenere bassa la pressione fiscale». Mentre chi ha margini di bilancio «deve usarli». Senza dimenticare che «il rispetto del Patto di Stabilità resta essenziale per conservare la fiducia nella cornice di bilancio».

Gli istituti di credito che ballano in Borsa non aiutano, anche se ieri i listini sono rimbalzati e Piazza Affari ha preso oltre il 3 per cento. «La forte caduta delle azioni bancarie riflette la sensibilità più elevata del settore rispetto a prospettive di crescita più deboli del previsto», constata Draghi. Eppure, argomenta, «il grosso delle banche della zona euro quotate in Borsa è attualmente valutato ben al di sotto dei valori del bilancio». Così promette che non ci saranno nuove strette sui requisiti di capitali. E precisa che «siamo in una buona posizione per ridurre le sofferenze in modo ordinato nei prossimi anni».

Qui il discorso cade sull'Italia. Indirettamente, quasi sempre. Draghi osserva che «le regole del "bail-in" sono appena entrate in vigore, una revisione mi pare un po' difficile», parole con cui respinge l'appello dell'Abi e non solo. Aggiunge, in risposta a chi lo sospetta, che gli istituti della nostra penisola non hanno avuto alcun privilegio. E smentisce che vi siano contatti «tra la Bce e il governo per comprare crediti in sofferenza delle banche italiane». Dice che certe strumenti collegati alla cartolarizzazioni (Abs) possono essere accettati come collaterali ma questo è diverso da un acquisto». Il resto è «una storiella».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARCO ZATTERIN

Sul fronte banche Padoan, del resto, ribadisce che il settore creditizio in Italia è solido, a dispetto di quanto raccontato all'estero. «Un ministro dell'Economia deve combattere tutti i giorni con le cifre della finanza pubblica, e con le cifre del sistema bancario, che devono tornare e stanno tornando, perché la solidità del nostro sistema bancario è molto più profonda e radicata di quanto a volte si senta dire, anche in ambito internazionale».

Ospite del mondo cooperativo, interessato dalla riforma del settore delle banche cooperative e delle casse rurali, Padoan riassume l'intento del governo. E lo fa nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, firma il decreto che ridisegna le regole del credito cooperativo.

La nuova cornice normativa secondo il ministro, «conferma il valore del modello cooperativo per il settore bancario, preservando il principio del voto capitaro e allo stesso tempo il decreto mira a superare le debolezze strutturali del modello con una spinta all'aggregazione di gruppo». E poco importa se le opposizioni contestano il meccanismo che consente agli istituti con più di 200 milioni di patrimonio di sottrarsi (cosiddetta way out) all'obbligo di aderire alla holding unica, tanto più con la possibilità di trasformarsi in spa utilizzando le riserve indisponibili. Cioè a dire quelle risorse che avrebbero dovuto alimentare i fondi mutualistici. Non a caso, Federcasse esprime «forti perplessità sul provvedimento, oltre a ribadire la non condivisione della modalità con cui viene resa possibile la way out», e chiede modifiche importanti.

Confindustria, corsa a 100 voti

Quattro candidati. Veneto e Lombardia divisi. Gay (Giovani): valuteremo i programmi

Corsa a quattro per Confindustria. Ieri sera è scaduto il termine per le autocandidature. E non si intravedono sorprese.

Confermata la «non candidatura» del presidente di Federmeccanica Fabio Storchi, che pure nei giorni scorsi aveva valutato la possibilità.

In lizza, in ordine alfabetico: Vincenzo Boccia, classe '64, presidente della Piccola di Confindustria e guida della Arti grafiche Boccia; Marco Bonometti, 61 anni, presidente degli industriali di Brescia e imprenditore manifatturiero (sua la Omr di Rezzate, provincia di Brescia); Aurelio Regina, classe '63, socio e presidente del sigaro Toscano, ex vice di Giorgio Squinzi, partner di Egon Zhender; Alberto Vacchi, 52 anni domani, presidente di Unindustria Bologna, guida dal '96 del gruppo di famiglia, la Ima, multinazionale che ha superato nel 2015 il miliardo di euro di fatturato (+30%).

Nell'ordine, un salernitano, un lombardo, un romano d'adozione e un emiliano. L'unico ad aver esplicitato finora alcuni elementi del programma è Aurelio Regina che ha parlato della piattaforma di Federmeccanica come punto di riferimento per il rinnovo della contrattazione.

Da domani i saggi di Viale Dell' Astronomia valuteranno la congruità delle candidature e la reale disponibilità del 20% dei voti in assemblea. Ma di fatto l' investitura arriverà dal voto del consiglio generale, previsto il 31 marzo prossimo.

I membri sono 196, si tratta quindi di mettere insieme un centinaio di voti. I lombardi si vedranno il 22 del mese per fare il punto. Ma tutti danno per scontato che non si arriverà a un candidato condiviso. Anche i veneti si vedranno il 22. Stesso discorso: difficilmente il Nord Est troverà un nome su cui andare compatto.

La Piccola di Alberto Baban ha già scelto Vincenzo Boccia.

Dove sposteranno i loro sei voti i Giovani di Confindustria guidati da Marco Gay? «Ci concentreremo sul merito dei programmi. Ma terremo conto anche dei toni con cui ciascuno presenterà il proprio punto di vista. Per questo incontreremo i candidati il prossimo 26 febbraio. L' 8 marzo daremo la nostra indicazione ai saggi».

Territori, Giovani, Piccola. C'è poi la dimensione dei settori. Il vertice si Federmeccanica, per esempio, ha all'ordine del giorno a breve un incontro per valutare il posizionamento rispetto alla candidature.

[illegible]

TRIBUNALE DI FERRARA
Sezione Lavoro e previdenza sociale
P.M.

Il giudice, letto l'art. 281, 300/70, dichiara la natura antisindacale della condotta di Bassoli Polioffine Italia s.r.l. consistente nel licenziamento di Luca Fiorini, intimato con lettera raccomandata del 30.12.2015, ricevuta il 4.1.2016;
 per effetto, ordina a Bassoli Polioffine Italia s.r.l. la cessazione della predetta condotta antisindacale mediante la immediata reintegrazione di Luca Fiorini nel posto di lavoro;
 ordina altresì a Bassoli Polioffine Italia s.r.l. la rimozione degli effetti della condotta predetta mediante affissione del presente decreto nelle bacheca aziendali per venti giorni e mediante la pubblicazione, a spese della società resistente ed entro 15 giorni dalla comunicazione del provvedimento effettuato dalla cancelleria, del dispositivo del presente decreto sui quotidiani "Il Corriere della Sera", "Il Resto del Carlino" e "Il Sole 24 Ore" in caratteri gotici del normale e in dimensioni non inferiori a 40 moduli;
 condanna Bassoli Polioffine Italia s.r.l. alla rifusione delle spese di lite sostenute da Filitem Cgil Ferrara nella presente somma, liquidate in euro 8.615,00 per compensi professionali di avvocato, oltre rimborso spese forfettarie nella misura del 15% dei compensi periti e accessori di cui, con distrazione in favore del procuratore della parte ricorrente, dichiaratisi antistatari ai sensi dell'art. 93 c.p.c..
 Si comunica.
 Ferrara 30.1.2016.

Il giudice
dr. Alessandro d'Ancona





COMUNE DI NAPOLI
UFFICIO SERVIZIO CLIENTI
CODICE TELEFONICO: 081-5867111
CODICE TELEFONICO: 081-5867111

Se desideri una guida gratuita della tua città, vai su: www.visitnapoli.it
 o "Richiedi spedito per raccomandato con ricevuta di ritorno" il tuo kit "Benvenuti a Napoli" alla Direzione Regionale del Turismo di Napoli.
 Il tuo kit "Benvenuti a Napoli" ti regalerà una guida gratuita della tua città, una mappa della città e un coupon per il tuo prossimo viaggio in treno.
 Per informazioni vai su: www.visitnapoli.it o chiama il numero verde 800-010000.
 cod. aut. Arancine Campania




Relazione semestrale al 31 dicembre 2015

La Relazione semestrale al 31 dicembre 2015 è quella della società di cui vengono fornite le informazioni presso la sede sociale e i siti internet di consultazione autorizzata (www.mediocredito.it) e www.mediobanca.com e con sezione Investor Relations.



**Asta di Antiquariato,
 Moderno, Contemporaneo e Gioielli**

Martedì 23 febbraio 2016



LA VILLAGGIO CONTINUA DAL 13 FEBBRAIO

Esposizione da venerdì 19 a lunedì 22 febbraio
 Ora di apertura dalle ore 10.00 alle ore 18.00

Via Cavour 61 - 00197 Roma
 Tel. 06 47801111 - 06 47801112
www.villagiocontino.com - www.villagiocontino.it

ART S.p.A.
 Piazza di San Marco 10 - 00187 Roma
 Tel. 06 47801111 - 06 47801112
www.artspa.com - www.artspa.it

COMUNE DI BARI
 Piazza del Municipio 1 - 70121 Bari
 Tel. 080 5222222 - 080 5222223
www.comune.bari.it

Rita Querzé rquerze@corriere.it.

RITA QUERZÉ